L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 42 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Gravi perdite dei greci

nel vano tentativo di spostare le nostre linee

sui settori dell'XI Armata

L'Aeronautica dell'Impero all'ordine del giorno della Nazione

BOLLETTINO N. 256

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, sono continuati per tutta la giornata di ieri aspri combattimenti durante i quali il nemico ha subito perdite molto elevate, senza spostare le nostre linee. Anche le nostre perdite sono state sensibili. Le nostre formazioni aeree hanno cooperato durante tutta la giornata con le nostre truppe nel campo tattico, bombardando e mitragliando i reparti nemici.

Squadriglie del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento sulle retrovie e sulle basi logistiche del nemico in Cirenaica.

Nell'Egeo, aerei nemici hanno sorvolato le isole del Possedimento, lanciando bombe incendiarie e dirompenti.

Nell'Africa Orientale, sul fronte eritreo, azioni di carattere locale.

Sul fronte del Chenia, una nostra colonna ha volto in fuga carri armati e automezzi nemici.

Nel basso Giuba violenti attacchi nemici per forzare il fiume, sono stati respinti. Dopo aver completamente ostruito il porto, le nostre truppe somale di copertura hanno evacuato la base di Chisimaio, nel cui settore si continua a combattere.

L'Aeronautica dell'Impero, per il contributo di ardire e di sangue dato generosamente dall'inizio delle operazioni e particolarmente per l'audacia e il sacrificio prodigati nel ciclo delle recenti battaglie, si è meritata l'ammirazione del popolo italiano. (Stefani).

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte inaugura un nuovo padiglione dell'Istituto per l'assistenza Materna

Eroiche figure di combattenti

La medaglia d'oro alla memoria dei colonnelli Trizio, Zacco, Psaro, del tenente Francescato, del capitano Savarè e del vicebrigadiere Orecchioni

ROMA, 18 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. «Alla Memoria»:

Medaglia d'Oro al V.M.: Colonnello Trizio Felice fu Nicola nato ad Altamura, 47. Regg. Fanteria: «*In trenta giorni di continua ed aspra lotta, conduceva ripetutamente il suo Reggimento all'attacco ed al contrattacco. Sempre alla testa dei Battaglioni da Lui forgiati e portati alla massima elevatezza spirituale, si imponeva al nemico. Esempio fulgido di comandante ardito e capace, in un ultimo strenuo contrattacco, fante tra i fanti, valoroso tra i valorosi, cadeva eroicamente sul campo*». Valle Drigno (Albania), 1 dicembre 1940-XIX.

Colonnello Zacco Luigi fu Michele, nato a Modica, 84. Regg. Fanteria: «*Esperto comandante di un reggimento rinforzato sosteneva per più giorni una dura lotta in uno dei più contesi settori della fronte, riuscendo a mantenere intatte le posizioni contro furiosi e replicati attacchi di forze soverchianti. Impavido ed instancabile, sempre in linea con i suoi fanti, che, animati dal suo magnanimo esempio, resistevano duramente e contrattaccavano ripetutamente, fu capo intrepido, capace e tenace. In un contrassalto alla baionetta, risoltosi favorevolmente, cadeva al suo posto d'onore, chiudendo valorosamente la sua nobile esistenza di combattente ai cinque guerre*». Balishti-Qifarishtes 4-18 novembre 1940-XIX.

Colonnello Psaro Rodolfo, 7. Regg. Alpini: «*Con i suoi battaglioni Feltre e Cadore sosteneva valorosamente e vittoriosamente l'urto di preponderanti forze nemiche. Nell'immediata azione di contrattacco da lui sferrato e guidato con perizia e audacia per stroncare la baldanza nemica, cadeva, colpito mortalmente, alla testa dei suoi magnifici alpini. Superba figura di soldato e di eroico combattente, esempio fulgidissimo di ardimento, di sprezzo del pericolo e di obbedienza alla santa legge della Patria*». Albania - Ciafa Gallina, 8 dicembre 1940-A. XIX.

Tenente Francescato Mario, nato a Modave (Belgio), Batt. Alpini «Val Natisone»: «*Comandante di un presidio posto a difesa di un importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno. Passato al contrattacco riconquistava valorosamente la posizione, e, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In un successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finchè cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e di comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo*». Sella Policani, 28-30 novembre - Shesh I Mal 1. dicembre 1940-XIX.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra in Africa ai sottonotati militari:

Medaglia d'Oro al V.M. (Alla memoria): Capitano Savarè Manlio fu Eligio nato a Milano, IX Batt. coloniale: «*Perduto un figlio, caduto valorosamente sul campo di battaglia durante la campagna etiopica, allo scoppio delle ostilità con l'Inghilterra chiedeva ed otteneva di assumere il comando dello stesso reparto cui il figlio aveva appartenuto. Sorretto da ardente amor patrio, e da giovanile entusiasmo, nonostante i 55 anni di età, ed un fisico già duramente provato, in un cruento attacco contro le linee nemiche fortificate, era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito, non desisteva dall'attacco e personalmente procedeva all'aggiustamento del tiro delle proprie armi per far tacere quelle del nemico. Ferito gravemente una seconda volta, allontanato di viva forza dalla prima linea e ricoverato in un ospedale da campo, accortosi della fine imminente per sopraggiunte complicazioni, con superba tempra di eroe e con sommo stoicismo, chiesti i conforti della Religione, si accomiatava dai camerati che lo assistevano, dicendosi lieto del dovere compiuto e dell'offerta alla Patria, alle cui fortune andavano gli ultimi suoi voti*». Daharboruc, 12 agosto 1940-XIX.

Vice brigadiere Orecchioni Luigi di Antonio, nato ad Arzachena (Sassari), I. gruppo motorizzato, P.A.I. «*Alla vigilia della campagna contro la Somalia inglese, rifiutava un urgente intervento chirurgico per seguire il suo reparto, da lui guerrescamente addestrato al battesimo del fuoco. Vice comandante di una banda P.A.I. in aspro, lungo e violento combattimenti contro forze avversarie superiori per numero e mezzi bellici, guidava la sua mezza banda, attraverso una cortina di fumo con leonino coraggio e superbo sprezzo del pericolo, su successive munitissime posizioni nemiche. Ferito ad un braccio sdegnava qualsiasi assistenza. Con raddoppiato ardire, con azione personale, assaltava a bombe a mano un centro di resistenza nemico dotato di due armi automatiche. Investito a bruciapelo da una raffica di mitragliatrice cadeva per rialzarsi morente e lanciare ancora una bomba contro il nemico, quale suo estremo atto di dedizione, per aprire, alle armi della Patria, la via della Vittoria. Agli ascari accorsi in suo soccorso con gli ultimi aneliti rivolgeva parole di incitamento a perseverare nell'avanzata, di augurio e di fede per la Patria ed il Corpo, ai quali dava in olocausto la propria giovinezza. Esempio mirabile di virtù militari di sublime sentimento di dedizione al dovere, e di amor di Patria*». Lafaruc, 17 agosto 1940-XVIII.

"Dureremo a qualunque costo,,

Fiero messaggio al Duce di Amedeo di Savoia

Al telegramma del Duce, che comunicava al Vicerè la sua promozione a Generale di Armata aerea il Duca d'Aosta Amedeo di Savoia ha così risposto:

« L'annuncio della mia promozione, e le parole con le quali Voi, Duce, avete voluto accompagnarlo, esaltano il mio fervore e ritemprano la mia ferrea volontà. Dureremo comunque, a qualunque costo, per merito dei miei appassionati collaboratori e delle valorose Forze Armate e della generosa popolazione, tutti pronti a qualsiasi anche estremo sacrificio per il trionfo dell'Italia Fascista. Con grato animo, cordialmente — AMEDEO DI SAVOIA ». (Stefani).

La più recente fotografia di Amedeo di Savoia in visita ai nuovi tukul di Addis Abeba

I maggiori Capi dell'Impero prendono parte attiva alla guerra

ASMARA, 18 sera

I maggiori capi dell'Impero hanno chiesto di prendere parte attiva alla guerra che l'Italia combatte. In varie località si sono avute grandi adunate di nativi. Ras Hailu, Ras Aileé Sellassié Gugsa, Ras Aialeu Burrù hanno parlato alle popolazioni suscitando fervida adesione.

Ad Adua, Ras Seium Mangascià, presente il Vice Governatore generale reggente parlò alle popolazioni convenute da ogni parte della regione. Egli ricordò che il Tigrai occidentale ha dato la più alta percentuale di ascari e di armati per la difesa dell'impero e soggiunse: « Gente di Adua! sappiate che dovunque: a Roma, ad Addis-Abeba, ad Asmara, dico ovunque, il Governo italiano mi ha sempre rispettato ed onorato, usandomi le massime cortesie. La mia devozione all'Italia è immutata, ed io, seguito da voi, andrò innanzi contro i suoi nemici portando con la mano destra la bandiera italiana.

PREVISIONI ROMENE

Verso una nuova fase delle operazioni militari

BUCAREST, 18 sera

La situazione diplomatica e quella militare costituisce il motivo dei commenti dei giornali odierni. *L'Universul* scrive che negli ultimi giorni il ritmo delle azioni diplomatiche si è andato accelerando e si è concentrato quasi completamente nel sud e sud est europeo. I recenti colloqui degli uomini di Stato, e in particolare quelli di Bordighera e di Salisburgo, rivestono massima importanza, mentre si svolge concomitante una intensa azione diplomatica, in Estremo Oriente. Tutta questa attività diplomatica conclude il giornale lascia presupporre che ci troviamo di fronte ad una nuova fase delle operazioni militari.

Il nuovo ufficioso *Unirea* scrive che l'incontro Mussolini-Franco continua ad essere oggetto dei commenti della stampa internazionale.

« E' chiaro, afferma il giornale, che i colloqui del Caudillo con il Duce non hanno avuto altro oggetto che quello di precisare la linea generale della politica convergente dei due Stati nel Mediterraneo ed in Africa nello spirito del nuovo ordine europeo.

Il *Curentul*, sotto il titolo «Chiarificazione politica» pubblica una nota nella quale è detto che il Ministro d'Inghilterra a Sofia in una udienza speciale concessagli da Filov, avrebbe espresso il convincimento che la sua missione in Bulgaria deve essere considerata come terminata », ed avrebbe chiesto, perciò, i passaporti per sè e per i suoi collaboratori.

« Si deve sottolineare, in questo momento, continua il *Curentul* che fra la Bulgaria e la Jugoslavia è stato raggiunto un accordo perfetto su una politica unitaria e solidale nei Balcani. Quest'accordo facilita una politica balcanica solidale con gli scopi dell'Asse. Questi due fatti costituiscono dunque la chiarificazione che porterà in modo naturale allo svolgimento di una politica più pronunciata, in vista della preparazione del nuovo ordine europeo ».

L'incontro Riccardi - Raeder nei rilievi germanici

BUDAPEST, 18 sera

Tutta la stampa del mattino riproduce, con molto rilievo le notizie da Berlino e da Roma, concernenti l'incontro fra l'Ammiraglio Riccardi e l'Ammiraglio Raeder. Il *Pester Lloyd* sottolinea, in modo particolare, lo spirito cameratesco nel quale il colloquio si è svolto e la piena identità di vedute nella condotta delle operazioni navali dell'Asse contro l'Inghilterra.

La partenza da Roma

dei volontari del Guf

in un'atmosfera di fervore patriottico

ROMA, 18 sera

In un'atmosfera vibrante di ardore patriottico i fascisti universitari di Roma, arruolatisi per combattere — fedeli alla tradizione del volontarismo goliardico — hanno vissuto oggi ore di entusiasmo, circondati dalla più viva simpatia popolare, prima di partire per i reggimenti di formazione.

Austera e fervida la cerimonia di stamane si è iniziata allo «Studium urbis» dove, col Sottosegretario all'Educazione, col Governatore, col Rettore e col Senato accademico, unitamente ai professori ed ai liberi docenti il Camicia Nera e toga, era convenuta compatta ed entusiastica la folta massa dei goliardi dell'Urbe. Il reparto dei volontari era schierato al centro della piazza, dai cui pennoni sventolavano al vento numerose bandiere.

Tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del Segretario del Partito; e quando egli è apparso, dalla moltitudine si è levato un grido unanime: «Duce», lungamente ritmato.

Poi il segretario del GUF dell'Urbe ha resentato la forza al Segretario del Partito che, nel frattempo, aveva raggiunto la scalinata centrale del rettorato. All'«A Noi!» che ha fatto ero al «Saluto al Duce», comandato dal Segretario del Partito, ha fatto seguito un fervido e cameratesco saluto dato ai partenti dal Rettore magnifico a nome dello «Studium Urbis».

Parla il Segretario del Partito

Tra le continue acclamazioni ha parlato poi il Segretario del partito.

Il Gerarca, dopo aver rivolto ai goliardi partenti il suo cameratesco ed augurale saluto, ha ricordato che quando arde la guerra e la Patria in armi trae dal sangue generoso dei suoi figli migliori il germoglio del nuovo avvenire, i giovani goliardi, specialmente quelli del tempo fascista, non sanno e non vogliono rimanere in disparte se non a condizione di rinunciare a se stessi, alla propria giovinezza.

Dopo aver proclamato che il solo, il vero, grande orgoglio della vita è quello di vivere per un ideale, marciare per esso, combattere per esso, il ministro Serena ha sottolineato il fatto che in questi giorni sacri ai destini della nuova Italia, tutti gli universitari fascisti hanno chiesto di abbandonare il libro e di impugnare il moschetto. E' questa, oltre tutto, una sfida che la gioventù universitaria lancia al nemico. Se gli inglesi credono che i mutevoli episodi della guerra possano, sia pure solo scalfire la formidabile compagine del popolo italiano, dànno ancora una volta prova di essere in uno stato di autentica allucinazione e ci garantiscono, altresì, della loro irreparabile sorte.

Noi italiani e fascisti, ha concluso il Segretario del Partito, *noi credenti sappiamo con assoluta certezza che nel nome del Duce oggi, come ieri, come sempre, ogni sacrificio è bello, ogni vittoria è sicura.*

Le vibranti parole di Adelchi Serena hanno suscitato nella massa goliardica una dimostrazione di vivissimo entusiasmo. Si levano ora nuovamente altissime le acclamazioni al Duce, che vengono alternate dal grido: «Vinceremo». Alcune fasciste universitarie hanno offerto ai partenti i fazzoletti «Amaranto» di volontari.

Quindi il Segretario del partito e le autorità si sono recati coi camerati, a deporre una corona di alloro al sacrario dei Caduti volontari. Infine la massa goliardica si è stretta intorno al Segretario del Partito per esprimergli il suo ardente desiderio di poter raggiungere il fronte.

Ha quindi inizio l'inquadramento dei volontari che dovranno ora recarsi alla Federazione dell'Urbe. Preceduta dalle «fiamme» e seguita dalle centurie di scorta e di facoltà, con alla testa le fanfare, l'imponente colonna dei goliardi si snoda marciando — al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione — per viale «Libro e Moschetto» e attraversati il viale Castro Pretorio, via Palestro, via S. Martino della battaglia e piazza Indipendenza, sbocca in piazza dei Cinquecento. Lungo questo primo tratto del percorso la fiera colonna che marcia con ritmo marziale è accolta dall'applauso entusiastico della folla che fa ala al passaggio salutando romanamente le insegne. Quindi per viale Principessa di Piemonte, piazza dell'Esedra, via Nazionale e via 4 Novembre — gremite sempre di folla che sottolinea con ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce il forte passo cadenzato dei volontari goliardi — la colonna rasenta piazza Venezia e, infine, per via del Plebiscito e Corso Vitt. Emanuele, raggiunge Palazzo Braschi.

La "fiamma,, della vittoria

In piazza del Gesù la colonna è stata salutata da numerose studentesse, che hanno lanciato fiori sui giovani volontari. Quindi alcuni soldati dell'aviazione germanica, casualmente presenti, sono stati oggetto di una manifestazione di simpatia tra vive acclamazioni al Duce e al Fuehrer.

Dinanzi a Palazzo Braschi la colonna ha sostato e ad essa ha brevemente parlato il Segretario Federale suscitando nuove manifestazioni di vivissimo entusiasmo. Nel salone Giulio Cesare si è svolta, di lì a poco, una significativa cerimonia. La *fiamma* dello scaglione partente — dopo ardenti parole del Federale — veniva suddivisa in più parti, ciascuna delle quali era consegnata ai vari gruppi dei goliardi partenti,

Londra respinge la proposta Hoover

di aiuti alimentari alle popolazioni belghe

NEW YORK, 18 sera

Si è autorevolmente informati da Londra che il Governo britannico ha respinto la proposta dell'ex Presidente Hoover relativamente alla assistenza alimentare alla popolazione belga.

Il Governo britannico avrebbe comunicato ad Hoover che « i Governi alleati dei Paesi occupati» lo hanno sollecitato a « non far nulla che possa ritardare la vittoria » e che anche per altre ragioni non è possibile accogliere la proposta di inviare viveri dagli Stati Uniti al Belgio.

Patto di non aggressione tra Bulgaria e Turchia

SOFIA, 18 sera

Il Governo bulgaro ed il Governo della Repubblica turca hanno pubblicato contemporaneamente la seguente dichiarazione:

«*I Governi turco e bulgaro, avendo constatato i felici risultati ottenuti attraverso gli scambi di vedute ai quali hanno proceduto a più riprese per definire il senso della loro politica estera in rapporto ai loro interessi reciproci ed ai loro comuni obiettivi per mantenere intatta la fiducia e la amicizia tra i due Paesi, fedeli al loro Patto di amicizia che stabilisce che vi sarà pace ed amicizia perpetua fra la Repubblica turca ed il Regno di Bulgaria, desiderosi di continuare l'uno verso l'altro questa politica di fiducia, che è servita ad assicurare nei momenti più difficili la pace e la tranquillità attraverso il rispetto reciproco della loro sicurezza, hanno deciso di procedere ad un nuovo scambio di vedute alla luce degli avvenimenti ed hanno convenuto sulle seguenti constatazioni, senza pregiudizio dei loro impegni contrattuali verso altri Paesi:*

«Art. 1.o) *La Turchia e la Bulgaria considerano come fondamento immutabile della loro politica estera di astenersi da ogni aggressione.*

«Art. 2.o) *I due Governi sono animati dalle intenzioni più amichevoli l'uno verso l'altro e sono decisi a mantenere e sviluppare ancora maggiormente la fiducia reciproca nelle relazioni di buon vicinato.*

«Art. 3.o) *I due Governi si dichiarano disposti a ricercare i mezzi idonei a dare agli scambi commerciali fra i due Paesi il massimo sviluppo compatibile con la loro struttura economica.*

«Art. 4.o) *I due Governi vogliono sperare che la stampa dei due Paesi si ispirerà nei suoi scritti all'amicizia ed alla fiducia reciproca che oggi è oggetto di una nuova constatazione con la presente dichiarazione*».

Secondo l'opinione prevalente a Sofia tale dichiarazione, che contribuisce molto fortemente al chiarimento delle relazioni bulgaro-turche, le quali in questi ultimi tempi erano divenute notevolmente tese, sta ad attestare che Turchia e Bulgaria intravedono la possibilità anche negli eventuali sviluppi della situazione balcanica ed europea, di mantenere sulle loro frontiere una situazione di pace ispirata a reciproca fiducia e comprensione. (*Stef.*).

Allarmismo in Estremo Oriente

Gli inglesi sgombrano anche dalla Tailandia

BANGKOK, 18 sera

L'allarmismo provocato dal Governo inglese in tutto l'Estremo Oriente si è manifestato anche nella Tailandia, dove tutte le donne ed i bimbi inglesi sono stati invitati dalle autorità britanniche a prepararsi a partire dal Paese.

A GENOVA

Il Duomo liberato dal 381 inglese rimasto inesploso

GENOVA, 18 sera

Continuano nella Dominante le generose attività per l'assistenza dei colpiti e per il riparo dei danni recati dal bombardamento britannico.

Elargizioni e provvedimenti, hanno alleviato i danneggiati, mentre operai, militi e soldati, provvedono ininterrottamente a liberare dalle macerie le case colpite, e continuano nelle demolizioni e nei puntellamenti.

La chiesa della Maddalena, assai danneggiata dal bombardamento, è stata riaperta al culto, mentre la cattedrale di San Lorenzo, ha potuto essere liberata dal proietto di mm. 381, che, come è noto, era finito, senza esplodere, sotto un altare, quello dominato dalla famosa tela del Previati, la «Assunta».

Il lavoro di rimozione del proietto è durato ben cinque ore. Nel tempio era stata eretta una robusta gru, a mezzo della quale il proiettile, dopo essere stato privato della spoletta, è stato sollevato da artiglieri e da operai specializzati dell'Arsenale della Spezia, e collocato su di un apposito carrello dalle ruote di gomma. Trasportata all'aperto, la granata, il cui peso si avvicina alla tonnellata, è stata di nuovo sollevata da una gru dei pompieri e deposta sopra un autocarro che l'ha trasportata verso il mare.

Quivi è stata necessaria una terza operazione di sollevamento, nuovamente a mezzo di gru e dall'autocarro il proietto è finito sopra una chiatta la quale, rimorchiata al largo, ha lasciato infine scivolare in acqua il pericoloso ordigno che è andato ad adagiarsi in fondo al mare.

Si è trattato di una operazione dall'estrema delicatezza, rischiosissima, specie nel momento della svitatura della spoletta, ma l'alta perizia di nostri «artificieri» ha provveduto a tutto magnificamente.

Questo è il primo rimosso dei quindici proietti caduti in varie parti della città senza esplodere. Si tratta di circa 15 tonnellate di esplosivo che non hanno arrecato altro che un minimo danno. Ora si sta lavorando per rimuovere gli altri, e non è facile impresa. Uno, ad esempio, è finito sopra un letto, in un'abitazione della vecchia Genova, al quinto piano, e bisognerà costruire una gru sul posto per poterlo raccogliere e calare a terra da quella altezza. Un altro è sprofondato sotto il porticato di piazza De Ferrari, nello storico palazzo dell'Accademia, ed ancora non ha potuto essere recuperato.

Si tratta di ordigni che vanno trattati con estrema prudenza, ma che lasciano tranquilla la popolazione, la quale sino dal primo giorno dopo il bombardamento ha ripreso la sua vita normale.

Le autorizzazioni di matrimoni fra italiani e stranieri

ROMA, 18 sera

Dai dati del Ministero dell' Interno che a norma di legge deve concedere le relative autorizzazioni si hanno circa i matrimoni fra italiani e stranieri le indicazioni seguenti.

Totale delle domande 1.667. Totale delle concessioni accordate 1.022. Numero delle domande respinte 104, totale delle domande ancora in istruttoria 511. Il numero maggiore dei matrimoni è quello riguardante Germania Italia con 315. Segue la Spagna con 260, la Jugoslavia con 155, la Svizzera con 130, l'Ungheria con 20, la Romania con 11. *(Stefani)*

Le prenotazioni del sapone da bucato

ROMA, 18 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di marzo venga effettuato dal 20 al 25 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il numero dieci. Il prelievo del sapone la cui misura resta immutata è come nei mesi scorsi mensile ed avrà luogo mediante ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento (numero 10). *(Stef.)*.

Modalità per la chiamata alle armi della classe 1921

ROMA, 18 sera

Affinchè i singoli interessati possano averne tempestivamente conoscenza, ed avere modo di prepararsi a rispondere alla chiamata per il giorno che verrà fissato nella cartolina-precetto, viene comunicato quanto segue:

A parziale modifica del manifesto della chiamata della classe 1921, diramato nel dicembre 1940, si preavvisa che il 27-28 febbraio 1941 avrà luogo la chiamata alle armi dei seguenti militari:

1) militari nati nel 1921 o nati in anni precedenti, ma arruolati con la classe 1921;

studenti universitari o di scuole medie testè ammessi al ritardo e attualmente revocato;

lasciati in congedo provvisorio in attesa apertura accademie militari;

lasciati in congedo provvisorio in attesa apertura corso allievi ufficiali di complemento per il ciclo 1941-42;

studenti iscritti alla Milizia universitaria lasciati in congedo provvisorio in attesa del corso straordinario del 1.o marzo 1941.

2) Potranno chiedere di essere lasciati in congedo provvisorio i militari che comproveranno di avere alle armi due o più fratelli per servizio di leva o come richiamati o come trattenuti, esclusi quelli alle armi volontariamente.

I singoli interessati riceveranno quanto prima apposita cartolina nella quale sarà fissato il giorno in cui dovranno presentarsi.

La razione supplementare

di generi da minestra per gli addetti a lavori pesanti

ROMA, 18 sera

Come è stato annunziato nei giorni scorsi, la razione supplementare di generi da minestra per operai addetti a lavori pesanti nella misura di 600 grammi di pasta per gli operai delle provincie meridionali, Lazio compreso, e insulari, e di 300 grammi di pasta e 300 di riso per gli operai delle restanti provincie, sarà distribuita a partire dal prossimo mese di marzo. Per il ritiro della razione verrà distribuita una Carta annonaria individuale e supplementare che per il mese di marzo è di colore bruno diamina e porta in ogni sua parte la dicitura «generi da minestra» sopra stampata in rosso. Le norme per l'impiego della speciale Carta da parte degli operai che ne saranno forniti verranno emanate in tempo utile. L'Istituto Poligrafico dello Stato ha intanto iniziato da alcuni giorni la stampa e la tiratura delle dette Carte che verranno inviate alle Sezioni provinciali dell'alimentazione, le quali provvederanno in base alle istruzioni ricevute a trasmetterle ai Comuni.

L'accertamento degli aventi diritto

E' stata, intanto, già definita la particolare procedura che dovrà essere seguita per il preliminare accertamento degli aventi diritto alla razione supplementare. Le Sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno, anzitutto, a fare compilare su apposito modulo e in duplice copia una denunzia da parte di tutte le aziende che abbiano alle loro dipendenze operai addetti a lavori pesanti. I moduli saranno distribuiti a cura delle Sezioni provinciali stesse per un determinato quantitativo ai Comuni e per il resto alle Unioni provinciali fasciste degli industriali, trattenendo una scorta per far fronte a eventuali richieste supplementari da parte dei Comuni e delle Unioni.

Nelle denunzie le ditte, oltre a indicare la propria ragione sociale e la qualità dello stabilimento o azienda o impresa, dovranno fare l'elenco degli operai che, alla data del 20 febbraio in corso, risultino addetti a lavori pesanti, specificando per ciascun operaio il cognome, il nome e la paternità, l'indirizzo esatto della sua abitazione, la qualifica dell'operaio, precisando con esattezza il genere di lavoro compiuto e infine le ore di lavoro settimanali prestate in media dall'operaio stesso nel mese di febbraio. Le aziende dovranno inoltre indicare nella denunzia se hanno una mensa operaia obbligatoria.

Le Unioni degli industriali cureranno la distribuzione dei moduli di denunzia ai singoli esercizi delle ditte industriali e artigiane interessate, mentre i Comuni faranno fronte alle eventuali richieste di tutte le altre aziende (commerciali, agricole ecc.) nel caso che queste, avendo alle proprie dipendenze operai addetti a lavori pesanti, siano tenute alla denunzia.

Tali denunzie che, come abbiamo visto, dovranno considerare la situazione nelle aziende esistente al 20 febbraio, dovranno essere spedite dalle ditte alle Unioni industriali e ai Comuni non più tardi del 24 febbraio. A loro volta le Unioni degli industriali e i Comuni, dopo un controllo formale, dovranno inoltrarle alle Sezioni provinciali dell'alimentazione entro il giorno 25.

Le Sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno alla costituzione di una Commissione della quale faranno parte i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura un rappresentante dell'Ispettorato corporativo e il capo-ufficio Statistica, del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La Commissione sarà presieduta dal direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione. Tale Commissione, che ha il compito di procedere a un esame di merito delle denunzie in base ai criteri generali stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e sulla scorta degli elementi locali di giudizio, deve vistare le denunzie decidendo l'esclusione di quegli operai che, a suo giudizio, non dovessero aver diritto al supplemento di razione, non potendo essere riconosciuti come addetti a lavori pesanti. Le Commissioni inizieranno immediatamente i lavori di verifica delle denunzie, in modo da concluderli entro la fine del mese di febbraio.

Le categorie incluse

Le Sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno, quindi a trasmettere ai Comuni interessati una delle due copie delle denunzie approvate dalla predetta Commissione insieme con un numero di Carte annonarie supplementari corrispondente a quello degli aventi diritto per l'immediata intestazione e distribuzione. Analogamente si provvederà per le denunzie che dovessero essere fatte successivamente al termine stabilito.

Agli effetti del razionamento sono considerati addetti ai lavori pesanti gli operai (di sesso maschile) che compiono in modo continuativo, un lavoro fisico che richieda un dispendio di energie notevolmente superiore a quello normale. Non sono di norma considerati addetti a lavori pesanti gli operai che compiono detti lavori transitoriamente o saltuariamente, cioè soltanto per alcune ore del giorno o per un numero limitato di giorni. Le eccezioni a tale criterio saranno stabilite dalle autorità competenti. I disoccupati e coloro che per ragioni stagionali professionali o altre hanno comunque cessato di essere effettivamente addetti a lavori pesanti non sono presi in considerazione. Le qualifiche caratteristiche degli operai (di sesso maschile) addetti a lavori pesanti per singole categorie di industria sono quelle sotto elencate. Per altro gli operai che rivestono le qualifiche stesse sono da considerarsi addetti a lavori pesanti, anche se prestino la loro opera presso aziende commerciali, agricole, statali ecc. e indipendentemente dall'inquadramento sindacale della ditta e dell'operaio.

(Continua in sesta pagina)

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 18

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi;

S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo, Vescovo di Ugento;

S. E. Mons. Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici;

il Rev.mo Abate Bernardini, Generale dei Monaci Cistercensi.

La Congregazione preparatoria sulle virtù del Ven. Colin

CITTA' DEL VATICANO, 18

Questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta una nuova Congregazione dei Riti preparatoria nella quale gli Em.mi Cardinali ed i rev.mi Prelati hanno discusso sull'eroismo delle virtù del venerabile Claudio Colin sacerdote fondatore della Società di Maria (Marista).

Il venerabile Colin è morto nel 1875 in diocesi di Lione, ove furono iniziati i processi ordinari. La causa fu introdotta alla Congregazione dei Riti il 9 dicembre 1908. Il 12 novembre 1935 si tenne la Congregazione dei Riti antipreparatoria ed il 27 ottobre 1936 la preparatoria. Ponente o zelatore della causa è l'Em.mo Cardinale Verde e postulatore il rev.mo Padre Giulio Grimal Procuratore Generale dei Maristi.

Consultori della Commissione per gli studi biblici

CITTA' DEL VATICANO, 18

Con biglietto della Segreteria di Stato il Santo Padre si è degnato di annoverare fra i Consultori della Commissione pontificia per gli studi biblici mons. Arturo Allgeier, i sacerdoti Alberto Clamar, Luciano Cerfaux e Giuseppe Freundorfer ed i rev.mi Padri Bernardo Allo dell'Ordine dei Frati predicatori e Giuseppe Bover della Compagnia di Gesù.

Le condizioni stazionarie di Alfonso XIII

ROMA, 18 sera

Alfonso XIII ha trascorso una giornata alquanto tranquilla ed è stato visitato, anche nel pomeriggio, dal prof. Frugoni e dal dott. Colazza. Ieri sera non è stato redatto nessun bollettino. Le condizioni dell'infermo sono stazionarie.

Il nuovo Ambasciatore di Vichy in Argentina

VICHY, 18 sera

L'ex ministro dell'interno Peyrouton è partito per Lisbona di dove proseguirà per Buenos Aires essendo stato nominato ambasciatore di Francia in Argentina.

La gravità del nubifragio

abbattutosi sulla Spagna

Un terzo di Santander distrutto dall'incendio

MADRID, 18 sera

La violentissima tempesta scatenatasi per alcuni giorni in tutta la Spagna ha prodotto ovunque danni molto gravi. Il borgo di Trevijano, situato in cima ad un colle nella provincia di La Rioja, è stato completamente distrutto. In Baracaldo nella provincia di Logrono molte case sono crollate. A Sestao 19 case sono state distrutte ed 8 gravemente danneggiate; 400 persone sono senza tetto.

A Bilbao non c'è quasi casa in tutta la città, che non abbia subito danni più o meno gravi. Oltre 50 case sono crollate ed altrettante fabbriche ed altri forni hanno subito danni ingenti. Tutte le strade di Bilbao sono ostruite da tegole, muri crollati, carri rovesciati e tram deviati. Purtroppo vi sono numerosi feriti.

L'uragano continua con particolare violenza nella zona di Algesiras che è rimasta completamente isolata. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. La navigazione da e per Tangeri è stata sospesa. Una nave mercantile inglese ancorata nel porto di Gibilterra, strappati gli ormeggi, arenava sulla spiaggia di La Linea. Numerose imbarcazioni sono naufragate e sino ad ora si ignora il numero delle vittime.

Le ultime notizie ricevute in merito allo immane incendio sviluppatosi a Santander annunziano che un terzo della città sarebbe stato distrutto dalle fiamme. E' sopratutto la parte antica della città che ha sofferto. Molti edifici storici sono andati perduti mentre il fuoco si è sviluppato in special modo nelle strade molto strette dove quasi tutte le case sono andate distrutte. Si calcola che 30 mila persone sono rimaste senza tetto. I danni ammonterebbero, secondo i primi calcoli, a circa 150 milioni di pesetas.

Quanto alle vittime, invece, vi sono si 111 feriti, ma per ora si deplora un solo morto.

Grazie agli sforzi compiuti dai vigili del fuoco in perfetto accordo con reparti di truppe, l'incendio sembra ora domato. Attualmente si sta lavorando per ristabilire al più presto le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie fra Santander e il resto della Spagna.

Da S. Sebastiano sono giunti a Santander 40 autocarri con reparti del Genio Militare per collaborare all'opera di salvataggio. Contemporaneamente essi hanno trasportato una ingente quantità di viveri per venire in soccorso alle popolazioni colpite. Anche da Bilbao sono partiti autocarri carichi di coperte di lana, biancheria e capi di vestiario messi a disposizione dal Comando della Piazza Forte di Bilbao.

Gran parte della popolazione è rimasta senza tetto e priva di tutto. L'opera di soccorso è stata prontamente organizzata. Viveri, medicinali ed indumenti giungono anche da tutte le città della Spagna. Treni di soccorso, colonne di autocarri militari cominciano a giungere sul posto.

Dalle scarse notizie che giungono a Madrid sul terrificante incendio si apprende che esso fu provocato da un corto circuito, causato dalla caduta di un cavo ad alta tensione, che andava in preda alle fiamme.

Gli edifici compresi in 20 strade sono andati completamente distrutti. Tra gli edifici più importanti distrutti dal fuoco si trovano quelli della Delegazione di finanza, delle dogane, dell'amministrazione dei tabacchi, dell'ospedale, del monopolio petroli e dei magazzini del Auxilio Social.

I giornali ricordano, a proposito di questo terribile incendio, che ha colpito nel modo più vivo tutta la popolazione spagnola, che 48 anni fa un disastro di una gravità pari a quello odierno si verificò a Santander per l'esulosione di un piroscafo carico di dinamite ancorato nel porto.

Altre città spagnole *colpite dall'uragano*

Lo stato d'assedio a Santander

MADRID, 18 sera

Secondo le notizie qui giunte da Santander, trentacinquemila persone sarebbero rimaste senza tetto. I danni vengono calcolati ad oltre duecentocinquanta milioni di pesetas. Il novantacinque per cento delle case commerciali della industriale città spagnola sono andate in fiamme. In totale le abitazioni distrutte dal fuoco sono oltre trecento nella sola periferia della città. Fra esse si trovano anche gli uffici dei due maggiori giornali della provincia «Alerta» e «Diario Montanes». A Santander e in tutta la provincia è stato proclamato lo stato d'assedio.

Anche a Sestao, in vicinanza di Bilbao, in seguito ad un corto circuito provocato dalla caduta di un cavo elettrico, è scoppiato un incendio che ha distrutto duecento case. Altri danni gravissimi si hanno in provincia di Logrono dove il paese di Trevijan è completamente scomparso. Le sue abitazioni che si raccoglievano intorno ala chiesa e ad un antico edificio medioevale, sono stati investite ed abbattute dalla furia travolgente del vento e poi divorate dalle fiamme sviluppatesi dalle macerie. Anche in altri comuni i danni sono stati rilevanti. Data la difficoltà di comunicare con tutti i centri della zona colpita, non è ancora possibile avere una visione esatta dell'accaduto.

Gravi devastazioni anche nel Marocco

TANGERI, 18 sera

In tutto il nord Africa imperversa da domenica un violento uragano, che ha prodotto gravi devastazioni. Molti alberi sono stati sradicati dalla violenza del vento Pali telegrafici sono stati spezzati e gravi danni sono stati causati alle piantagioni. Numerose case sono crollate. Quasi tutte le linee telefoniche e telegrafiche nel Marocco francese sono interrotte. A Casablanca un'automobile, sulla quale si trovavano parecchie persone, è stata scaraventata dalla bufera contro una casa. I passeggeri della vettura sono rimasti gravemente feriti.

Vaste regioni ungheresi inondate dal Danubio

BUDAPEST, 18 sera

Le inondazioni, provocate dalle pioggie torrenziali degli ultimi giorni e dalle conseguenti piene dei fiumi, assumono proporzioni sempre più gravi. Numerosi aeroplani hanno cercato di frantumare una barriera di ghiaccio di sedici chilometri, che blocca il Danubio a nord di Budapest, sottoponendola ad un intenso bombardamento. Contadini e truppa lavorano febbrilmente per porre riparo al grave sinistro, cercando di rinforzare le dighe e gli argini del fiume specialmente nelle parti più basse delle regioni maggiormente colpite. Anche a valle del Danubio, la corrente ha subito interruzioni per i grossi massi di ghiaccio, che bloccano il fiume.

Nella giornata di ieri il Reggente Horty ha sorvolato le regioni innondate.

Tensione politica in Argentina

Dimissioni del capo della Cancelleria

BUENOS AYRES, 18 sera

Il capo della Cancelleria della Presidenza, Manuel Fernandez, ha dato le dimissioni. Vengono attribuite alla grave tensione esistente attualmente fra il Presidente Ortiz ed il vice presidente Castillo.

Le alte virtù militari del Duca d'Aosta

Il Principe Amedeo Umberto Isabella Luigi Maria Giuseppe Giovanni Duca d'Aosta — promosso generale di armata aerea — è nato a Torino il 21 ottobre 1898 da Emanuele Filiberto e da Elena di Francia. Entrato a 14 anni al Collegio Militare della Nunziatella, due anni dopo chiedeva di partire per il fronte.

Nel giugno del 1915 entrò in guerra soldato volontario in una batteria a cavallo sul Carso. Il sette maggio 1916 veniva promosso sottotenente in servizio attivo permanente. Combattè sul Carso, sull'Isonzo, in Val D'Astico, al Cengio, distinguendosi per coraggio ed abnegazione e guadagnandosi la promozione a capitano per merito di guerra. Per una brillante azione sul Monte Sei Busi venne decorato di una medaglia di bronzo al V. M., e una di argento guadagnò nel giugno 1917 per avere sull'Hermada, quale comandante di batteria, assolto volontariamente compiti pericolosi e gravi

Nella battaglia di Vittorio Veneto, con ardite ricognizioni, favorì l'avanzata del suo Corpo d'Armata. Conclusa la pace, seguì nel 1919 il suo grande zio, il Duca degli Abruzzi, in colonia. Da allora data la sua passione per l'Africa. Ultimato un corso di perfezionamento all'Accademia Militare di Torino, intraprese un lungo viaggio nel Congo Belga, risalì il misterioso fiume africano e percorse la regione dei laghi equatoriali. Promosso maggiore, fu assegnato al Comando del Reparto Meharisti nei punti avanzati della Tripolitania.

Nell'ottobre del 1925, frequentò la scuola di guerra di Torino.

Nel 1926 ricevette dalle mani del Ministro dell'Aeronautica il brevetto di pilota. Nel decimo congresso geografico tenutosi in Milano nel 1927 presentò una applaudita relazione sui suoi viaggi africani. Il 5 novembre di quell'anno sposò la Principessa Anna Elena Maria Borbone d'Orleans, figlia del Duca di Guisa, che lo fece padre di due bambine: le principesse Margherita e Maria Cristina.

Con l'Esercito coloniale partecipò ai più importanti fatti d'arme che negli ultimi anni furono combattuti in Libia per la riconquista dell'interno. A capo di una colonna di meharisti, nel 1928 ha sgominato forti masse di ribelli nella Sirte e nel Fezzan. Nell'ardua giornata di Bir Tegrif il suo valore ed il suo spirito di iniziativa contribuirono a conquistare una radiosa vittoria. Nel gennaio 1931, nella occupazione di Cufra, cui aveva partecipato volontariamente come pilota, si guadagnava la medaglia d'argento al valore aeronautico.

Comandò poi, come colonnello, il 23.o reggimento artiglieria da campagna; il 7 maggio 1932 lo lasciò essendo stato trasferito con decreto reale dello stesso mese nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, col grado di colonnello in S.P.E. e nominato comandante del 21.o stormo ricognizione terrestre. Il primo maggio del 1934 passava al comando del 4.o stormo da caccia terrestre.

Nel Febbraio 1934 veniva promosso Generale di Brigata nell'Arma aeronautica, ruolo naviganti è nominato comandante la terza brigata aerea con sede a Gorizia.

Alla morte del Padre, Egli Duca delle Puglie in virtù delle RR. Lettere patenti dell'11 Dicembre 1866, assunse il titolo di Duca d'Aosta. Il 19 Febbraio 1936 veniva promosso generale di divisione aerea e nominato comandante della prima divisione aerea «Aquila» a Gorizia. Nello stesso anno gli veniva concessa una medaglia d'argento al valore, essendosi lanciato tra le fiamme di un aereo incendiato per salvarne il pilota. Il primo Settembre 1937 presentò al Duce il primo volume della collezione «Il Sahara italiano», che documenta il risultato dell'esplorazione metodica dal Fezzan all'Oasi di Gat, condotta da sette spedizioni di ricerca e di studio organizzate dalla Società Geografica sotto la di Lui alta direzione.

Il 20 Novembre dello stesso anno il Re Imperatore su proposta del Duce lo nominava Vice Re d'Etiopia. Il 10 Febbraio 1940 è stato destinato al grado di Generale di Armata aerea. L'11 Febbraio 1941 Gli è stata conferita la medaglia militare di lunga navigazione aerea.

Amedeo di Savoia d'Aosta che in qualità di Vice Re, con le sue altissime doti ha validamente contribuito per un triennio al progresso ed al miglioramento dei vasti territori dell'Impero, personalmente dirigendo e controllando tutte le attività intese al potenziamento dell'Africa orientale italiana, dallo scoppio della guerra ha il poderoso compito della difesa dell'Impero. Con le sue magnifiche qualità di capacità e di ardimento Egli tiene testa valorosamente a tutte le forze che l'Inghilterra è riuscita a raggruppare dai suoi vari domini, nella illusione di poter intaccare l'eroica resistenza delle truppe italiane. Amedeo di Savoia difende con la più grande tenacia l'Impero assalito da più parti da truppe armate, coi più moderni mezzi bellici, mostrandosi ancora una volta come già sui campi di battaglia del Carso e della Libia degno erede delle fulgide virtù guerriere di Casa Savoia e del Padre, l'Invitto Comandante della gloriosa Terza Armata.

Per il suo valore per la sua sagacia, per la sua fermezza egli ricorda l'eroica figura del generale germanico Von Lettov Vorbech che durante la guerra mondiale si difese strenuamente per anni in Africa contro le preponderanti forze britanniche. *(Stefani)*.

Il parere di Ford circa gli aiuti all'Inghilterra

NEW YORK, 18

Enrico Ford, il grande magnate dell'industria e della finanza americana, non si era ancora pronunziato sul probema sul quale quasi tutti gli americani d'ambo i sessi e di opposte tendenze hanno già espresso il loro più o meno fondato parere. Da molti giorni a questa parte i giornali sono pieni di dichiarazioni, pubbliche o private, di suggerimenti e proposte, che rispecchiano il parere delle due grandi correnti favorevole o contraria all'intervento dell'America nel conflitto europeo, sotto forma di aiuti all'Inghilterra L'opinione di Ford, vivamente attesa, ha prodotto viva impressione nella stampa americana che la riproduce sotto titoli a caratteri cubitali.

Il grande industriale non si pronunzia nè per l'una, nè per l'altra delle due correnti, ma ha una idea sua originale, tipica espressione dell'uomo d'affari, il quale non si lascia influenzuare da sentimentalismi ideologici. Egli considera la cosa unicamente dal punto di vista affaristico e dice che il Governo degli Stati Uniti compie un grave errore nell'aiutare una delle parti belligeranti a detrimento dell'altra. Ford, propone, quindi che il Governo degli Stati Uniti rifornisca in egual misura le due parti contendenti e se ne stia tranquillo ad osservare la loro lotta. Quando le due parti in conflitto si saranno bene logorate ed avranno esaurite tutte le loro possibilità, quello — dice Ford — «sarà il momento di intervenire». L'America sarà allora in grado di imporre ai belligeranti una giusta pace. In tale sua funzione essa potrà esigere dai due contendenti il rimborso di quanto avrà loro prestato, con adeguati interessi e, naturalmente, prendersi, senza incontrare opposizione concreta, le necessarie garanzie e gli opportuni pegni. Ford conclude incitando l'America a non ripetere il grave errore commesso nella guerra mondiale, errore che è stato la causa prima della grave crisi economica che ha colpito nel dopoguerra, tutto il continente americano.

Le acque territoriali romene pericolose per la navigazione

BUCAREST, 18

La stazione radio a onde medie di Bucarest ha diffuso in tutte le lingue un comunicato con il quale rende noto che le acque territoriali romene debbono essere considerate pericolose per la navigazione. Tutti i vapori che vorranno entrare nei porti dovranno informare in tempo la capitaneria affinchè rimorchiatori militari possano condurre in bacino le navi. I rimorchiatori faranno servizio dall'alba al tramonto e soltanto nei giorni di bel tempo. Durante le tempeste o nelle giornate di nebbia essi non faranno servizio.

Il faro di Costanza d'ora in poi rimane spento ed effettuerà soltanto le consuete segnalazioni per le giornate di nebbia. Qualsiasi nave tentasse di entrare in porto romeno nel Mar Nero, non ottemprando a tali disposizioni, lo farà a suo pieno rischio e pericolo. *(Stefani)*.

TRA I LIBRI

Giulio Salvadori, l'operaio della parola — Unione Francescana, Firenze, 1940 — L. 2. (In deposito presso Don Remo Ortensi, Fossombrone — Pesaro).

E' un profilo breve — così come lo imponeva la natura della Collana, di cui è il trentesimo volume, la Collana delle vite dei *Grandi Terziari Francescani*, edita dall'Unione Francescana di Firenze — ma è dettato dal cuore e dal cervello insieme, ad uno che sentiva l'argomento e l'ha ampiamente studiato. Non è facile trovare un poeta, un letterato, un professore che sia intimamente *umile*, che faccia della sua arte e della sua coltura uno strumento di elevazione per sè e per gli altri, che, raggiunta la gloria in piena giovinezza, la disprezzi poi per tutta la vita, lieto di spendersi intero per i più reietti dei nostri fratelli, per l'ultimo dei nostri inferiori. Questo è stato Giulio Salvadori, morto il 1928, professore d'Italiano all'Università del Sacro Cuore di Milano, dopo essere stato respinto dall'Università di Roma, dove pure aveva dato per tanti anni prova luminosa del suo ingegno. Un antico sodale di Gabriele D'Annunzio, un rivale — non per invidia, ma per desiderio di correggere tutto quello che nella sana poesia carducciana è settario e quindi falso — un rivale di Giosue Carducci che finisce la vita nel nascondimento, e che brilla di luce solo quando si inginocchia ai piedi dell'Altare.

Giovanni Bucci, scrittore celebrato e nostro amato concittadino, così l'ha dipinto nel suo libretto: i suoi ricordi romani, di quando gli fu scolaro nei primi anni di questo secolo, egli ha fuso con quanto di vivo su questo Maestro hanno scritto e scrivono biografi, discepoli, ammiratori anche recenti. E' una antologia questo libretto, ma scaldata da un'ispirazione unitaria che lo pervade dalla prima all'ultima riga. Perciò animiamo i nostri lettori ad acquistarlo, a leggerlo, a trarne degno ammaestramento.

D. R. O.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle [illegible]

L'orecchio di Dionigi

Il tiranno dello scrittore di solito è il pubblico. Perciò lo scrittore si è foggiato quella specie di orecchio di Dionigi a rovescio, che si chiama l'**ECO DELLA STAMPA (Via Giuseppe Compagnoni 28, Milano).**

Non potremmo incoraggiare questa speculazione, se d'altra parte l'ufficio dei ritagli non avesse delle mansioni più nobili, oltre quella di far da orecchio. Quella per esempio di far servizio per argomenti. Vi interessa saper del Vesuvio? Scrivete all'**Eco** e l'ufficio Vi spedisce tutti i ritagli di giornali e riviste riguardanti il vulcano. Così per tutti gli altri argomenti che v'interessano.

(Il Frontespizio - Firenze - Novembre 1934)

TUTTI ABBIAMO IL DOVERE DI SOTTOSCRIVERE AI NUOVI BUONI NOVENNALI DEL TESORO 5 PER CENTO A PREMI

UNA SPECIALE POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CONSENTIRA' DI PAGARE I TITOLI IN VENTI ANNUALITA'

Il 15 febbraio si è iniziata una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sta sottoscrivendo a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione, specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

POLIZZA D'ASSICURAZIONE

in forma «Mista» della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1.o) — **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.**

2.o) — **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.**

3.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati.**

4.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5.623. Egli con ciò sa di acquisire i seguenti diritti.

a) — *incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;*

b) — *entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza, in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;*

c) — *in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5% 1950;*

d) — *in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.*

La Polizza in forma popolare

Durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma «ordinaria», l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma «popolare», a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2.500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 18 per il primo trimestre e L. 16 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dai 15 ai 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5% 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di avere acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

(5)

Storiografia del Risorgimento

La storia del Risorgimento, sino a pochi anni fa, come scrisse un brillante scrittore, è stata fatta in maniera alquanto fanciullesca o interessata. Il Principe era l'orco. La Corte, l'antro dei misfatti. I ministri, biechi consiglieri di morte. I militari, sgherri. I poliziotti, sbirri. La facoltà di emanar leggi veniva chiamata abuso; quella di promulgarle, tirannide; quella di farle eseguire, prepotenza. La giustizia negli staterelli italiani veniva amministrata da iene: la finanza da sciacalli; la istruzione da rinoceronti. Non per nulla la favola morale era diventata, in bocca dei politicanti, un'arma contro il potere costituito. Aprendo un libro di storia popolare, avete mai trovato un giudice che, a quei tempi, non fosse iniquo, disumano, feroce e venduto: un Principe che non fosse un traditore: un generale che non fosse un vigliacco?...

Gli è che le passioni politiche ebbero il sopravvento sulla verità in guisa tale da indurre troppo spesso a esagerare o falsare i fatti, e a cadere in erronei giudizi. « La rettorica patriottica, disse bene Alessandro Luzio, ha troppo spesso usurpato il posto della coscienziosa ricerca ».

Due furono le fonti principali cui, più o meno abbondantemente, attinsero gli storici del secolo scorso, sino ad oltre il primo decennio del nostro: la *Storia d'Italia* di Luigi Carlo Farini, pubblicata a Torino nel 1854, e la *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno* 1814 *all'anno* 1861 di Nicomede Bianchi, pure edita a Torino nel 1867.

Entrambi i loro autori erano ascritti alle sette, il Farini, alla Carboneria romagnola, il Bianchi, alla massoneria modenese. E, naturalmente, l'uno e l'altro permearono i loro scritti di puro spirito anticlericale e settario.

Quello del Farini, magro di fatti e scarso di documenti, è un lavoro più di rettorica che di storia, ma, in compenso ammanisce ai lettori una serie di considerazioni e di giudizi, che mentre sembrano esser frutto di lunghi studi, altro non esprimono che il pensiero e l'animo dell'autore, il quale dava modo così ai futuri storici del medesimo stampo di trarre dalle sue elucubrazioni ampia materia, senza beneficio d'inventario.

Invece la storia del Bianchi si presenta in forma affatto diversa, e cioè come una catena ininterrotta di fatti, della quale ogni anello è rappresentato da un documento.

Questione solamente di forma, perchè quanto alla sostanza mira al medesimo scopo, con più facile riuscita quant'è più subdola.

Nicomede Bianchi era preposto ai Regi Archivi di Torino, e però avea la possibilità di vedere e di consultare con ogni suo agio la corrispondenza degli ambasciatori e dei ministri sardi, e quella dei gabinetti di Genova, di Firenze, di Napoli. Ma di questo largo corredo di documenti, a sua completa disposizione, si valse unicamente per scegliere quelli che facevano al suo intento settario, omettendo gli altri che non gli garbavano e spezzandone alcuni affine d'intarsiarne i rottami nel reticolato della sua opera. Di proprio, non ci mise che l'impasto, formato dai giudizi soggettivi ed accenni storici a fatti, a date, a nomi. Fatti, date e nomi per gran parte errati. E varrebbe la pena di pubblicare la spigolatura ch'io ebbi la pazienza di farne, limitatamente al primo volume, se l'articolo non diventasse troppo lungo.

Oltre a ciò, nella storia del Bianchi, molte osservazioni di fatto, corredate da note in calce, sono addirittura false.

Drammatizzato quasi tutto il racconto storico col mettere in scena personaggi e inventarne i discorsi, ch'essi non hanno tenuto, o esagerarne e falsarne il contenuto e la portata.

Nè le citazioni ch'egli fa corrispondono alle buone norme della critica storica, perchè se cita corrispondenze inedite ne omette sempre la fonte, se libri, non cita le pagine, e talora è capace di non citare nemmeno il volume allorchè trattasi d'un'opera in più volumi. Quindi anche il suo stesso metodo storico è una congiura contro la verità ed un'atroce beffa al candido lettore! Aggiungasi che l'ampollosità dello stile fa, di questa così detta storia documentata, un'opera indigesta e pesante; un'opera senza organicità, senza filo logico, senza il presidio di un indice che guidi attraverso al laberinto dei molti volumi e ne acceleri la lettura.

Ma intanto egli raggiunse il suo duplice scopo: quello di falsare o dissimulare con ogni artificio la verità storica per il gusto d'inveire contro gli uomini da lui reputati avversari, e l'altro, di trarre in inganno la maggior parte degli storici posteriori, a qualunque scuola fossero appartenuti.

Un esempio de' procedimenti del Bianchi, ritenuto sino ad ieri come il patriarca degli storici del Risorgimento, ce l'offerse Piero Bargellini (in *Appendice Polemica,* aggiunta al suo libro su *Giosuè Carducci,* p. 443), domandando ad un suo contradditore, se, e in quale edizione, conosceva la lettera che il duca di Modena scrisse da Mantova promettendo la grazia di Ciro Menotti, « perchè come l'ha pubblicata lo Sforza è una dignitosa risposta di Principe; come l'ha pubblicata Nicomede Bianchi, invece, è la lettera d'un traditore. Se non che quella di Nicomede Bianchi è *interpolata*». Cioè vi aggiunse di suo una frase che non esiste nell'originale. E Bargellini molto giustamente soggiunge: «Ho davvero torto, o è doveroso denunziare queste malefatte nel tessuto delicatissimo della storia? ».

Ma la più scandalosa adulterazione di documenti, fatta dal Bianchi, e messa poi in alto rilievo dal Luzio (*Profili biografici e bozzetti storici,* Milano, 1928, p. 97 e segg.), è quella che riguarda Ferdinando II, re delle Due Sicilie.

« Egli volle renderlo abbominevole anche come uomo, come marito. Perciò scelse le tinte più fosche della sua tavolozza di rétore per descrivere le brutali sevizie che fin sul letto di morte avrebbero martoriato l'*infelice* consorte del re, Maria Cristina di Savoia.

Rilegga chi vuole, continua il Luzio, quel pezzo forte di storia togata (vol. III, pp. 267-69 in cui il Bianchi, aspirando ad emulare Svetonio e Tacito, ci fa inorridire sulle angoscie della *santa,* frodata subito dopo il parto delle dolcezze della maternità, abbandonata, agonizzante, da tutti, assistita dal solo confessore ab. Terzi; mentre ancor tepide le ceneri di lei, l'inumano sposo si pone in viaggio a cercare un'altra moglie ». E a conferma delle sue asserzioni, il Bianchi produce, in appendice, una relazione del confessore di Maria Cristina, dichiarando in nota d'aver solo tolti dall'interminabile documento pochissimi passi, *destituiti di valore storico.* Perciò « nessuno, soggiunge il Luzio, dovrebbe concepire il menomo dubbio sulla veracità della narrazione fatta dal Bianchi, confortata da testimonianze autorevoli ed insospettabili ».

Ma ricorrendo alla fonte, come ha fatto il Croce, al testo originale della relazione Terzi, si rileva, con disgustosa sorpresa, che il Bianchi ha messo insieme più falsità che parole, sopprimendo dal prolisso diario del Terzi, non già brani indifferenti ma le frasi più significative: e tralasciando, con un atto veramente indegno, secondo l'espressione del Croce, dalla succitata relazione, il periodo dal quale esplicitamente emergeva, che, se re Ferdinando non si trovò al capezzale della morente puerpera, nell'istante in cui ella chiamando affettuosamente il marito esalava l'ultimo respiro, ciò avvenne per la pietosa insistenza di persone della Corte, che a forza lo avevano levato dalla stanza della regina, fra le due e le tre della notte, perchè, affranto com'era, non avrebbe resistito allo strazio della ormai irreparabile fine.

Ogni commento, conclude il Luzio, guasterebbe: « ma è così che Bianchi intendeva la storia... documentata. La intendeva cioè come un' opera ben concinnata e faconda di cortigiano, di settario: plaudente ai vincitori sino all'esaltazione più cieca, infierente sui vinti sino a disonorarli iniquamente ».

Gli altri storici del medesimo tenore che vennero dietro a lui, come il Poggi, il Bertolini, il Tivaroni, non hanno fatto che ricalcarne il sentiero, acquistandosi per tanti anni un'autorità che non potevasi nemmeno discutere e ch'era altrettanto immeritata.

Avea quindi ragione Ferdinando Martini di asserire che tutta la storia del Risorgimento era non solo da fare ma da rifare.

Vero è che dal suo tempo ad oggi buona parte di questo lavoro di ricostruzione è stato compiuto, e che l'altra s'andrà compiendo, per non rimanere che quella riferentesi a fatti ed a personaggi dei quali non è ancora trascorso un secolo dalla loro comparsa, vale a dire il minimo di tempo necessario perchè la verità storica, immune da influssi passionali, possa avere finalmente libero corso.

Tuttavia, ancor oggi (e chi sa per quanto tempo ancora!) vi sono degli scrittori, che paiono assolutamente restii ad accogliere, non sappiamo se per negligenza o malavoglia, le giustificate correzioni al travisamento dei fatti ed agli erronei giudizi del passato.

E' un rilievo che m'è accaduto di fare più volte, e che feci anche giorni or sono, prendendo casualmente in mano la *Storia del Risorgimento e della unità d'Italia* di Cesare Spellanzon (Milano, Rizzoli et C., 1933): magnifica edizione in nove volumi, corredata da splendide figure. Vi trovai, fra l'altro, con mia grande sorpresa che l'autore, per quanto riguarda la elezione di Gregorio XVI (che lo designa come un ex abate dei Carmelitani, mentre è notorio che fu abate generale dei Camaldolesi), si riporta al racconto fattone da Nicomede Bianchi, per tre quarti inventato di sana pianta, senza tener conto del diligentissimo lavoro di Luigi Alpago Novello (*Il Conclave di Gregorio XVI*) che disse in proposito l'ultima parola della critica storica.

Ma val la pena di leggere, pure nel secondo volume, (p. 550) della storia di Spellanzon, quanto si riferisce alle dimissioni da segretario di Stato, del Cardinal Bernetti, e che comincia con le parole: *Narra Nicomede Bianchi....*

L'autore non si curò, fra le altre cose, di cercare nell'Appendice, come ho fatto io, il documento citato dal Bianchi, dove dice: « Anche di questo episodio non irrilevante della politica pontificia, l'ambasciatore sardo a Roma traeva motivo per dire che l'ottimo(!) Gregorio XVI era dotato di poca dignità sovrana »; perchè se lo avesse cercato... non lo avrebbe trovato! Si trova invece, nella raccolta fatta da L. Caffi Alberti (*Rassegna storica del Risorgimento,* Gennaio-Marzo 1922 », p. 55-57) sotto il titolo: *La Corte pontificia vista dal rappresentante sardo a Roma,* una lettera entusiastica del marchese Mario Crosa di Vergagni, addetto alla Legazione sarda a Roma, diretta al conte Vittorio Sallier De La Tour, che fu ministro degli esteri dal 1822 al 1834, in cui egli esprime tutta la sua ammirazione per le alte doti d'intelletto e di cuore del novello Pontefice.

E' vero che lo Spellanzon ha voluto scrivere la storia col *sussidio,* come egli dice, *della tradizione patriottica,* ma avrebbe fatto meglio ispirarsi esclusivamente alla verità, che tramanda la sua luce dagli archivi e dai documenti. « Perchè, come affermava Carducci (in *Discorsi letterari e storici,* Discorso V) la storia è quel che è: volerla rifare noi a nostro senno, e voler rivedere noi come un tema scolastico il gran libro dei secoli, e inscrivervi sopra con cipiglio da maestri le correzioni, e, peggio, cancellare d'un frego di penna le pagine che non ci gustano, è arbitrario, o ginnastica di ingegno, ma non è il vero, anzi il contrario »!

Italo Rosa

IN FRANCIA

60.000 edifici distrutti e 180.000 danneggiati durante le operazioni di guerra

PARIGI, 18 sera

Secondo dichiarazioni fatte alla radio, dal ministro francese delle Comunicazioni, Berthelot, 60.000 edifici sono stati distrutti e 180.000 danneggiati durante le operazioni di guerra in Francia.

Il Ministro ha poi detto che la Francia, vinta e impoverita, non potrà pagare tutti i danni di guerra, ma che lo Stato ha tuttavia promulgato diverse leggi sul finanziamento della ricostruzione del patrimonio immobiliare.

Berthelot ha ricordato che il 5 agosto 1940 una legge è stata pubblicata che prevede sovvenzioni fino a 50.000 franchi per la ricostruzione di case danneggiate e che una legge dell'11 ottobre accorda sovvenzioni fino all'80 per cento del valore delle case distrutte da ricostruire non gravate da alcun interesse: legge questa che prevede anche sovvenzioni destinate alla ricostituzione mobiliare di appartamenti privati.

Il nuovo Ministro d'Italia a Helsinki

HELSINKI, 18 sera

Il Governo finnico ha concesso il suo gradimento alla nomina quale Ministro d'Italia ad Helsinki del gr. uff. Vincenzo Cicconardi in sostituzione del Ministro conte Bonarelli, trasferito ad altra sede.

Quattro bianchi monaci ritornano a edificare su un mondo di rovine

Il nuovo capitolo di storia inaugurato dagli Olivetani a S. Giorgio di Ferrara

E a te, Ferrara, come già d'alpestre
sostanza i fiumi ti recar tributo
onde tu stesti nel gran piano e saldo
crebbe San Giorgio . . . . .

Carducci

Fuori le antiche mura di città, uscendo da Porta Romana, là dove anticamente scorreva il Po che, in seguito, prese letto e cammino circa due miglia di là da Ferrara, trovansi ora raccolte le acque defluenti dalle circostanti campagne ed ingrossate da canali minori sotto il nome di Po di Volano.

Superatolo con un poderoso ponte a tre archi, abbellito di statue di Santi fra cui quelle dell'equestre Patrono e del Compatrono Maurelio, a sfondo di un vasto piazzale si erge la imponente struttura della chiesa di san Giorgio fondata ivi dal Papa san Vitaliano al tempo dell'imperatore Costantino III e sede episcopale dal 668. Questo, come l'isola Tiberina di Roma e Fiesole di Firenze — dopo la distruzione di Spina — il nocciolo della città di Ferrara; Ferrara che, dal «Forum aliens» o «Forum adriae» (mercato di san Giorgio) prese financo il nome. L'anno 1135 l'ingrandirsi della città suggerì il desiderio di una cattedrale nuova e più centrale, la impareggiabile d'oggi che fu parimente «a san Gogio donata», come dice un'antichissima iscrizione.

All'alba del Quattrocento

L'alba del quattrocento vide entrare a San Giorgio i monaci benedettini di Monte Oliveto. Non appena si erano questi un po' stabiliti nella nuova sede, che subirono i disastri dell'inondazione del Po del 19. L'85 affiancò alla chiesa, per opera di Biagio Rossetti, l'agile campanile partito in quattro ordini e sormontato dalla cuspide mozza, ingentilito di terrecotte. Tutto il 500 assistette all'attivo ampliarsi del monastero e della sua opera. Ma il 570 portò l'immensa rovina del terremoto, che dette al campanile salvato la sensibile pendenza che serba.

Il convento degli Olivetani racchiude entro il quadrilatero delle sue mura un chiostro cinquecentesco cui fa centro un pozzo del settecento, sopraelevato da gradini circolari, quello e questi di pietra, sormontato dalla aggraziata curva in ferro battuto che regge la carrucola e il secchio. Chiesa e convento, adunque, costruiti, danneggiati, distrutti, riedificati, ingranditi e demoliti attraverso le alterne fortune dei secoli, non presentano oggi un aspetto unilineare e sintetico, bensì l'impronta inconfondibile delle diverse epoche; ma tutto è così ben concresciuto attraverso il tempo e poi uguagliato dalla patina sua, che l'occhio non ne ritrae un senso di disordine, ma un'impressione pacata di armonia.

Via via i monaci raggiunsero a san Giorgio il numero di 60 e della vastità del convento fa testimonianza una piccola stele al margine dell'ampia corsia che indica la lunghezza del corridoio in palmi 500 e la larghezza in palmi 39; rispettivamente, cioè, 111 e 6,50 secondo l'equivalenza del sistema metrico decimale. E questa si riferisce ad un'ala sola del fabbricato, suddivisa in tre chiostri, dei quali quello che sussiste è appena il più piccolo. L'area di tutto l'edificio poteva misurare circa 3000 metri.

Contro insidie di natura e incurie di uomini

La tenace lotta contro le insidie della natura e l'incuria degli uomini, s'irradiò da essi anche e più assai nel dominio dello spirito di cui i monasteri ebbero per tanto tempo le chiavi. Dediti alla cultura dei giovani, agli studi scientifici e teologici, edificarono irradiazioni del loro apostolato con le chiese di santa Maria in Baura (1560) e di san Giorgio di Ghiara (1592), di santa Francesca Romana (1698).

« Copre i fasti e le pompe arene ed erbe »

T. Tasso

La soppressione napoleonica scacciò i Padri di Monte Oliveto da san Giorgio e dagli altri monasteri d'Italia; e duro il pugno del vincitore calò sui tesori della chiesa asportandone persino l'urna d'argento massiccio che conteneva (entro la tomba di bronzo) le reliquie di san Maurelio al quale un altare è dedicato ed il prezioso ciborio dell'altar maggiore. Mutilata questa volta del suo monastero, e affidata ad un parroco, la chiesa di san Giorgio a poco a poco decadde; il grigio velo dell'incuria e della dimenticanza si distese sulla sua solitudine. E, come avviene delle cose che gli uomini hanno abbandonate, pioggia, sole, neve vi lavorarono, vi si accanirono ogni giorno; ne macerarono il tetto, ne permearono le mura, ne sfondarono l'intravatura e gli archi e — trapelando oltre l'intonaco — oscurarono il fulgore degli ori, annebbiarono i contorni degli affreschi ed incresparono le tele dei dipinti.

Nel monastero, adibito ad abitazione, le celle monastiche furono invase a poco a poco da famiglie di straccioni che vi si agglomerarono promiscuamente, improvvisarono qua e là lavatoi e cucine mentre il fumo annerì, ricoperse gli affreschi senza pietà. Nel chiostro le piante furono calpestate e strappate, le male erbe lo invasero, crebbero nelle fessure dell'ammattonato, nelle crepe dei muri, assalirono i tetti. Da finestra a finestra si appesero festoni multicolori di miserabili bucati. Il colonnato stesso fu in gran parte murato ed attribuitone lo spazio ad uso di magazzini; e la parte maggiore del monastero venne ingoiata addirittura mentre il materiale di esso fu utilizzato per l'antico ospitale cittadino.

I bianchi monaci ritornano

E' a queste rovine che i bianchi monaci ritornano oggi e vi è analogia di candore tra la loro veste e la loro fede. Forse ci vuole più coraggio per un tale ricominciamento che per l'inizio, su terreno vergine, di un apostolato nuovo. Ciascuno di questi padri è stato chiamato a san Giorgio per la deliberazione dei Superiori da conventi diversi: dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Lazio. Il novello Priore viene proprio da monte Oliveto, dalla dolce terra senese d'onde l'Ordine è originario. Soave sorridente paesaggio, quello, non l'ardente o gelida pianura emiliana, vita di meditazione e non di lotta, di obbedienza e non di comando, è stata sino ad oggi la sua; ed oggi, a lui proprio, è commesso l'ufficio di riprendere a san Giorgio di Ferrara la storia dei monaci olivetani nel punto dove è stata interrotta. Son quattro in tutto, questi, ed in un mondo di rovine. Lo squallore che debbono affrontare, l'indigenza del loro alloggio, tuttora ridotto all'abitazione parrocchiale e divisa con una famiglia che sta per andarsene, la povertà del bagaglio personale, la modestia della loro vita, l'inesistenza dei loro mezzi destano più l'idea di una sosta passeggera che di una stabilizzazione. Ma è con un sorriso che il novello Priore v'informa che i monaci sono qui per restarvi e che lui, il Capo, di qui non si moverà più. La sua sede, il suo compito son questi; questa la strada su cui deve camminare e vedere di farne molta sino alla fine. La vastità dell'assunto non scoraggia, ma piuttosto esalta il piccolo gruppo; ed è incredibile tutto quello che, in poche settimane, hanno compiuto ormai. La chiesa, liberata dalle molte aggiunte di quadri e di ornamenti, ha già ripreso l'antico aspetto liturgico. Nel bel coro lunato, i sessanta sedili, intarsiati e scolpiti nobilmente, hanno ritrovato la lucentezza del remoto passato e sembrano starsene in attesa delle figure scomparse che, con identica veste ed atteggiamento immutato, riprenderanno gli antichi posti ed i canti, dei quali fino l'eco si è spenta.

L'anima del luogo solenne vi è ritornata già che l'organo, da tantissimi anni muto, è stato oggetto della prima cura dei monaci: riparato senza indugio è ridesto alla vita; già parla alle fredde volte il suo ampio, melodioso linguaggio; assorte, le volte se lo rimandano. Per secoli si sono intesi così.

Vittoria dello spirito

La sala capitolare e la sacrestia, in istile quattrocentesco, adorne di stucchi del settecento e di armadi barocchi, parevano aver su di sè tutta la polvere dei centocinquant'anni del loro abbandono; quasi come un segno di lutto sempre più grave via via. Ed ormai risplendono almeno di pulizia e di ordine nobilitati anche dell'ufficio che hanno ripreso.

Eppure, se tanto palese abbandono non può non aver sgomentato questi pionieri, nei loro cuori avrà palpitato una certa fierezza mentre riprendevano possesso della loro antica dimora quasi discendenti di signori spodestati reintegrati nei diritti dei loro padri. Infatti è lo stemma del monte Oliveto (l'esile colle con l'ulivo in cima) che ricorre ovunque, inciso, scolpito, dipinto, e contrassegna le tombe dei remoti fratelli quivi sepolti, contrassegna le pitture di san Maurelio, di santa Francesca Romana, del beato Bernardo Tolomei, fondatore, ricorrenti lungo le pareti ed usciti dalla stessa famiglia oscura ed illustre, votati alla stessa missione umile ed alta.

A poco a poco l'opera dell'uomo rinnoverà la sua vittoria sul tempo; nelle corsie liberate faranno ritorno i monaci, nel chiostro riconquistato si riapriranno le luci degli archi condannati; rifioriranno le rose; la biblioteca sarà riaperta, ripopolata; sulle antiche traccie sarà ricostruito un archivio. Dalla nobiltà dei luoghi, dalla nobiltà della vita usciranno ancora uomini insigni e pii, musici, insegnanti, studiosi.

Bene è che il fervore dell'esistenza quotidiana abbia portato Ferrara a svilupparsi proprio dalla parte opposta a san Giorgio, verso il Po, dove sorge la nuova zona industriale. Così nella sua solitudine san Giorgio, col suo monastero, appar più grande. Possa non giungervi l'eco di questo torreggiare iperbolico e crollare apocalittico di mondi; essere concesso ai meditativi di ritrovare continuità di pensiero che trascende il tempo, un fulgore di luce che uguaglia i tramonti e le aurore.

Cesare Calisi

SI LAVORA PER I SOLDATI

A Verona in Piazza delle Erbe: Donne del popolo confezionano maglierie per i soldati

---

DOCUMENTI

"Mitra e la sua religione solare e guerriera,,

P. G. Messina S. I. inizia nel secondo quaderno di febbraio de «La Civiltà Cattolica» uno studio su Mitra, prendendo occasione da un articolo comparso sotto questo titolo in parecchi giornali di provincia. I lettori ricordano anche un articolo « *Cristiana luce della storia* » del nostro Edoardo Fenu, nel quale rilevammo la minaccia che certe pubblicazioni intrise di una curiosa mitologia anacronistica, rimessa in circolazione nel nostro tempo, rappresentavano per l'integrità del pensiero, della tradizione e della Fede del nostro popolo.

Riassumiamo qui, in alcune affermazioni sintetiche, con le parole stesse dell'illustre scrittore, le importanti risultanze.

1) Al di là del «*limes romanus*», cioè dei territori non conquistati dai Romani (nella Europa) non si trovano tracce del culto di Mitra.

2) La religione di Mitra non era il culto dei popoli guerrieri di Europa ma, un culto che attirò le simpatie dei legionari romani.

3) Se in Germania, in Gallia e in Britannia si trovano tracce di questo culto, ciò si deve al fatto che ivi erano dislocate legioni romane.

4) Sia per le modestissime dimensioni dei mitrei, che al massimo possono contenere scomodamente un centinaio di persone, sia per l'esclusione delle donne dal culto, la sua diffusione e il numero dei suoi aderenti dovevano essere molto limitati.

5) Soltanto una piccola parte dei militari dell'epoca imperiale, costituita di romani e di orientali militanti nelle legioni di Roma, professava questo culto.

6) Il culto di Mitra, originario della Persia, fu l'ultimo dei culti orientali penetrati a Roma.

7) Mitra è un'antichissima divinità aria, o ariana, nominata la prima volta in un archivio del 14.o secolo avanti Cristo, scoperto in un villaggio della Cappadocia, ricomparsa poi nei libri vedici e nel politeismo iranico, esclusa dall'Avesta antica, finalmente ripresa ed esaltata dall'Avesta recente.

8) Le caratteristiche di Mitra, illustrate in un inno dell'Avesta recente, sono: nemico e punitore inesorabile dei mancatori di parola; nemico dei demoni, dei fattucchieri e delle streghe; protettore dei seguaci della verità; onnisciente; giudice dei morti; sorgente di luce; largitore di vittoria.

9) Mitra appartiene alle divinità luminose e buone; il suo rivale è Ahriman, capo degli dei malvagi; l'uno e l'altro sono generati da Zurvan akarana «*il tempo infinito*»;

10) Mitra, contagiandosi con il determinismo astrologico della religione babilonese, diventa il più attivo propagatore della magia e dell'astrologia, una specie di mediatore tra cielo e terra e tra le divinità e gli uomini;

11) Mitra nasce da una pietra (personificazione del sole che sorge in Persia dalla catena dell'Elburz); s'incontra con una divinità solare (conseguenza della trasformazione subita quando il suo culto passò in Babilonia, ove era in onore Shamash, divinità solare; è anche rappresentato nell'atto di uccidere un toro, dal corpo del quale esce il regno vegetale.

12) A Mitra erano dedicati un giorno della settimana; il 25 dicembre a celebrazione del «*Natale del sole invitto*»; altri giorni verso l'equinozio di primavera nei quali avvenivano le iniziazioni.

13) L'iniziazione comprendeva sette gradi: Corvo, Ninfo, Soldato, Leone, Persiano, Corriere del Sole, Padre; ciascun grado era sotto la tutela d'un pianeta.

14) Nei misteri di Mitra era compreso un banchetto con l'«*oblazione del pane*» e dell'acqua, nel quale banchetto gli apologisti cristiani vedevano una scimmiottatura dell'Eucaristia.

15) Questo rito del banchetto mitriaco era semplicemente esterno, mancava del vino e non simboleggiava affatto nè corpo nè sangue di Mitra.

16) Nessuna relazione può sostenersi tra il banchetto mitriaco e il toro ucciso da Mitra; niente può autorizzare una identificazione tra Mitra e il toro; nè si può vedere nell'uccisione del toro da parte di Mitra un sacrificio.

17) Nell'uccisione del toro manca qualsiasi idea di redenzione e perfino di espiazione; sia perchè è estranea alla tradizione persiana e al culto di Mitra l'idea della morte d'un dio; sia perchè l'uccisione del toro in quella tradizione è opera dello spirito malefico Ahriman; sia perchè nella tradizione avestica il toro verrà ucciso alla fine del mondo, dopo la resurrezione dei corpi, e dal suo grasso si farà un elisir, che darà agli uomini l'immortalità.

18) A questo primo significato di Mitra «*tauroctono*», segue quello secondario e posteriore del sorgere della vita vegetativa dall'uccisione, conseguenza probabile dell'influsso di altri culti naturistici sul culto mitriaco.

19) Manca qualsiasi elemento di sostegno alla ipotesi arbitraria di un rito battesimale nel culto mitriaco; poichè le conchette dell'acqua dei mitrei provano al massimo l'uso di lustrazioni, comune alle odierne moschee.

20) Remissione dei peccati, elevazione soprannaturale per mezzo di riti raffiguranti una mistica unione con la divinità, sono nozioni sconosciute alla religione persiana, che, anzi riduce il giudizio sulla sorte dell'uomo dopo morte a un esatto conteggio delle opere buone e cattive.

21) La confessione dei peccati è un rito recente penetrato nella religione mazdea al tempo saessanide e tolta da altre religioni.

22) Se l'antica religione romana, per un buon fondo di sano moralismo, poteva misurarsi con quella di Mitra, tanto meno doveva sentir bisogno di Mitra il Cristianesimo, i cui araldi, ad un mito primitivo, variabile ed allungabile secondo i climi e le stagioni, potevano opporre una persona storica di cui avevan conosciuto la vita, ascoltato e seguito la dottrina, veduto la passione, la morte e la resurrezione.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Scuola di cultura cattolica

Conferenza del prof. Mattioni

Domenica sera la sala di via Treppo era impotente a contenere il pubblico accorso a udire la conferenza del cav. prf. M. Mattioni su «Dante: il poema sacro e la morte del poeta».

L'oratore inizia ricordando la morte di Beatrice, che addolorò tanto il Poeta. Rievoca con rapidi tocchi i tempi, le fazioni, le lotte politiche e accenna alla immeritata condanna all'esilio di Dante, che fu una delle cause determinanti della creazione della «Divina Commedia».

Loratore, seguito con grande attenzione, riepiloga con molto acume e chiarezza le direttive fondamentali del poderoso capolavoro poetico,, poi passa a sintetizzare rapidamente e dottamente, mentre sullo schermo quasi duecento dispositive si succedono sincronicamente alla sua parola. Il prof. Mattioni chiude liricamente l'interessante conferenza dantesca, dopo aver parlato della morte del poeta nella ospitale silenziosa Ravenna ed esaltata l'opera sua, che è sempre attuale, perchè riveste di immortalità la pena e l'affanno, le speranze e il conforto, le aspirazioni e la meta suprema di ogni umana creatura.

La dotta, alata orazione fu seguita con religiosa attenzione e coronata da meritati applausi.

* * *

Domenica, 23 febbraio, l'avv. Tiziano Tessitori del Foro udinese parlerà su: « L'Apostolo delle genti davanti al Tribunale di Cristo ».

Assistenza religiosa nella G. I. L.

Per ragioni di convenienza, quest'anno non è stata tenuta l'annuale riunione dei Cappellani della Gil. L'Ufficio però ha avuto una dettagliata relazione sul loro operato nel 1940. Dalle relazioni finora pervenute, appare subito lo zelo e lo spirito di disciplina dimostrato da questi sacerdoti benemeriti, eletti e preposti all'assistenza religiosa dei vari reparti della Gil. Non vi è stata occasione o iniziativa della quale essi non abbiano approfittato per compiere il loro dovere, benemeritando presso i Superiori, che in essi hanno sempre trovato e trovano un vero aiuto nella esplicazione del largo programma educativo, che le Autorità del Regime cercano di sviluppare in questo settore importantissimo. Degna di nota è l' istruzione religiosa e morale impartita ai Balilla ed agli Avanguardisti e nelle Colonie estive, dai Cappellani, sempre accolti con sincera deferenza e in piena comunione di intenti. Se i quadri dei Cappellani preposti alla Gil fossero completi, triplo sarebbe il vantaggio e il frutto della loro opera. Anche l'autorità scolastica ha facilitato il compito dei Cappellani addetti all'istruzione religiosa. In qualche luogo la mancanza di appositi locali ha tolto la comodità di fare le lezioni o i raduni convenienti. Nè è da omettersi che, date le attuali circostanze di guerra, le preoccupazioni per le attività urgenti del giorno, non hanno permesso qualche volta il regolare sviluppo delle lezioni.

Resta però dimostrato l' apporto vero, sincero disinteressato di questi ottimi Sacerdoti, i quali in tutte le circostanze si sono trovati presenti.

Dati statistici: Cappellani Capo Manipolo e Assimilati, totale 41 — Lezioni ai Balilla in 25 centri; agli Avanguardisti in 14 — Corsi ai Capo Squadra 1; alle Colonie in 20 località — Tridui pasquali regolari 4; lezioni ai reparti femminili della Gil 5.

Opera Chiese Povere

Venerdì nella chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere.

Alle 10,15 sarà celebrata la S. Messa secondo l'intenzione degli Associati.

Alle 16,30 saranno ora solenne di adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

Don Masotti a Catania e a Roma

Il valoroso prof. don Ugo Masotti, illustre predicatore terrà quest'anno il Quaresimale nella Cattedrale di Catania ove è molto atteso da quella cittadinanza. Sappiamo che dopo il Quaresimale nella nostra bella città siciliana don Ugo Masotti terrà la predicazione mariana nella Basilica del S. Cuore a Roma.

La morte di Guido Maffei

decano dei giornalisti friulani

E' morto il cav. Guido Maffei, decano dei giornalisti friulani. Era nato a Trieste il 3 marzo 1849 da patriottica famiglia trentina.

Fece parte per 44 anni al quotidiano *Popolo del Friuli*.

Con lui scompare una nobile figura di patriota e di giornalista.

Ispezioni del Federale

Il Federale, accompagnato dal vice Federale Zanello, ha ispezionato senza preavviso i Fasci di Torviscosa, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana del Turguano. Il Federale ha ovunque trovato perfetto ordine; ha impartite direttive per un sempre maggior potenziamento dei quadri e per una nuova vasta attività.

Valore alpino

Medaglia d'oro

Un'alta ricompensa al valore si aggiunge al serto del glorioso 8.o Reggimento Alpini. Al tenente Fracescatto Mario del Battaglione « Natisone », Caduto da prode sul fronte greco-albanese è stata concessa la Medaglia d'Oro alla memoria.

In memoria di un Caduto

Ieri è ricorso il XVIII anniversario della morte di Alfredo Giorgini.

Per disposizione del Segretario del Partito, nel Sacrario dei Caduti fascisti, è stato posto al nome del Caduto un mazzo di fiori.

Alla semplice cerimonia erano presenti il Federale, rappresentanze del Direttorio e dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, squadristi.

Indi nella Chiesa di S. Giacomo è stata celebrata una S. Messa in suffragio di Alfredo Giorgini.

Opera di Protezione

Comunicato

Si avvertono i Rev.mi Parroci e le famiglie interessate, che Domenica 23 febbraio, alle 15,30, in via Settembrini 19, presso il Salone dell'Istituto Gonzagna a *Milano*, il Rev.mo P. Carlo De Nardi, direttore del periodico *La voce dell'Immacolata di Lourdes*, terrà una adunata di tutte le domestiche venete residenti in Milano.

I genitori scrivano alle loro figliole, affinchè prendano parte a questa riunione.

In tale riunione avranno la gioia di rivivere — almeno per un'ora — i più cari ricordi del focolare domestico e del paese natio. — *La Direzione.*

"Lectura Dantis,,

Ieri sera, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Zanon», il prof. F. D. Ragni ha tenuto la 5.a lezione della «Lectura Dantis».

Ha letti e commentati, dinanzi ad un distinto auditorio, i canti VIII e IX dell'Inferno, riguardanti la Palude Stige e la città di Dite.

Bollatura patenti

Col 28 febbraio scadrà di validità la bollatura per il 1940 delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli.

Sono soggette alla bollatura le patenti di primo e di secondo grado; non vanno bollate quelle di terzo, dato che il titolare di esse deve essere sempre munito anche della patente di secondo grado.

Devono pure essere bollate e vidimate le patenti per motocarro.

Tutti coloro pertanto che intenderanno valersi della patente dopo il 28 febbraio, dovranno provvedere senza indugio al pagamento, presso l'ufficio del R.A.C.I., della tassa annuale per concessioni governative onde ottenere la vidimazione per il 1941.

Coloro invece cui la patente temporaneamente non serva, potranno per uno o più anni fare a meno di bollarla, senza che essa perda la validità.

I richiedenti la bollatura dovranno presentarsi personalmente all'ufficio del R.A.C.I., dovendo firmare il prescritto modulo in presenza dell'Esattore.

Si avverte inoltre che per disposizioni della R. Prefettura, le patenti deteriorate, sudicie, sfasciate, con fogli staccati o con fotografie antiquate e comunque tali da non far riconoscere a prima vista i titolari non verranno bollate, nè vidimate. In tali casi verrà rilasciato un duplicato e gli interessati per ottenerlo, dovranno presentare, oltre alla patente vecchia, due fotografie formato tessera una delle quali legalizzata dal Podestà.

Si raccomanda a tutti gli interessati e particolarmente a coloro che sono nella condizione di dover richiedere il duplicato, di presentarsi al più presto agli uffici del R.A.C.I. onde evitare l' affollamento degli ultimi giorni.

Ai professionisti

Imposte sulle entrate

L'Unione Provinciale Professionisti e Artisti ricorda che, il 20 febbraio corrente scade il termine per la presentazione della denuncia all'Ufficio del Registro, per il pagamento in abbonamento dell'imposta sull'entrata.

Gli appositi moduli sono a disposizione degli interessati presso la suddetta Unione (Via Aquileia 3).

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i professionisti il cui reddito accertato agli effetti dell'imposta di R. M. sia superiore alle L. 15.000 e non abbia subito variazioni per il 1941 nonchè i professionisti non accertati di R. M. che già nel decorso anno stipularono l'abbonamento.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L' ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Febbraio 1941-XIX

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	5

Stato civile

16-17 febbraio 1941-XIX

NATI: Querincigh Giorgio (1.o nato) di Luigi e di Fabro Adele — Del Mestre Annamaria (2.o nato) di Armando e di Marzinotto Rosa — Tomasetig Ennia (1.o nato) di Giuseppe e di Borta Clelia — Papparotto Azzo (3.o nato) di Egidio e di Manzano Elvira — Muscio Angela (8.o nato) di Benvenuto e di Carina Di Bert — Forniz Rina (1.o nato) di Ottorino di Gasparini Anna — Gremese Giovanni (1.o nato) di Luigi e di Martinis Orietta — Rizzi Alessandro (1.o nato) di Dante e di Fabbro Ottavia — Livoni Franca (2.o nato) di Lodovico e di Franzolini Anna.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Brida Olivo viaggiatore con Cecotti Giovanna tessitrice.

MORTI: Querincigh Giorgio di Luigi di giorni 6 — Minin Rosa ved. Tomada di anni 82 casalinga — Miconi Mario fu Giovanni di anni 52 muratore — Tosolini Guerrino fu Italico di anni 29 calzolaio — Barbetti Mario di Ninfa di mesi 4 — Chiopris Luigi fu Francesco di anni 69 agricoltore — Morosiol Berbardis Regina fu Nicolò di anni 80 casalinga — Maffei Guido fu Massimiliano di anni 91 pensionato — Simonetti Melania fu Giovanni di 59 casalinga — Coiutti Sgobaro Elisabetta fu Angelo di anni 66 casalinga — Giorgino Gio Batta fu Pietro di anni 83 possidente.

Investimento ciclistico

Un investimento ciclistico è avvenuto ieri nel pomeriggio in Via Grazzano. Teresina Marin vedova Riuli di anni 56 mentre attraversava la strada è stata atterrata da un maldestro ciclista. La donna ha riportato una grave ferita alla gamba sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

DALLA PROVINCIA

SACILE

La festa della « Pagella »

Domenica scorsa, alle ore 15, in Duomo, Mons. Arciprete, Assistente ecclesiastico della Gioventù Diocesana di A. C. Maschile, ha benedetto le pagelle degli ascritti alla A. C. di Sacile per l'anno 1941.

Nonostante il maltempo un buon numero di fedeli era presente alla cerimonia.

Dopo la Benedizione delle pagelle, ha dato lettura della formula della Promessa. L'altare maggiore, per l'occasione, era pavesato dai vessilli tricolori delle singole Sezioni.

Il tempo cattivo non ha permesso lo svolgimento della solenne Processione esterna alla Grotta della Madonna di Lourdes.

«Ludi Juveniles»

Sabato 15 u. s. nel mattino alle Scuole elementari e medie hanno avuto luogo le prove, organizzate dalla locale Gil, dei «Ludi Juveniles», alle quali hanno partecipato balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane. I risultati sono stati ottimi sotto ogni rapporto.

FAEDIS

Nell'Albo della Gloria

Grando Ottavio di Laerte della classe 1920 è caduto sul fronte greco-albanese il 31 dicembre 1940.

La notizia è stata appresa dai genitori del Caduto con cristiana fermezza.

A Grando Ottavio un memore saluto e la riconoscenza della Patria.

MOGGIO UDINESE

Caduto per la Patria

Il tenente Daniele Locatelli di Giuseppe, della classe 1913, è gloriosamente caduto sul campo dell'onore in Albania, il 30 dicembre 1940.

Aveva compiuto gli studi di perito presso l'Istituto Tecnico « A. Zanon » di Udine; quindi nel 1934 entrava all'Accademia Militare di Modena, da cui usciva col grado di Sottotenente di Fanteria in S.P.E. Passato nei reparti alpini, il 9 aprile 1939, sbarcava con il corpo di spedizione in Albania, dove rimaneva ininterrottamente fino all'inizio delle ostilità con la Grecia, coprendo il grado di Tenente dall'ottobre 1939.

Dopo essere stato decorato negli ultimi fatti d'arme di Medaglia di bronzo al valor militare, e dopo essere stato proposto per la medaglia d'argento, immolava gloriosamente la vita per la Patria.

Fu giovane esuberante e coraggioso, apprezzato dagli amici per la bontà dell'animo, dotato di sensibile amore per la famiglia e di entusiastico amore per la Patria, che servì fedelmente e in silenzio dal giorno in cui entrò a far parte delle Forze Armate a quello del supremo sacrificio.

La dolorosa notizia della morte dell'unico figlio venne comunicata dalle locali autorità alla famiglia, cui la popolazione tutta del Comune esterna vivissime condoglianze.

S. DANIELE

Arresto

Cedolin Antonio da Pielungo è stato arrestato per furto di bicicletta in danno del ricevitore del dazio di Pinzano.

Ferita da arma da fuoco

Bellini Anna di Antonio di anni 36 da Anduins ha dovuto ricorrere alle cure del medico per una ferita da arma da fuoco al fianco sinistro.

Il ferimento è stato provocato accidentalmente da una terza persona.

CIVIDALE

Radio-rapporto del Pubblico Impiego

Domenica mattina nella Casa Littorio si è svolto il radio-rapporto del Pubblico Impiego. Erano presenti il Podestà ed il Segretario del Fascio.

Il rappresentante del Partito ha tenuto un discorso sui problemi e sulla attività dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Il radio-rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Affermazioni

La massaia rurale Di Gaspero Maria, partecipante ai Prelittoriali del Lavoro, è riuscita prima nella gara di orticoltura.

La massaia rurale Scarbolo Vilma si è classificata prima nella gara di coniglicoltura.

Alle brave giovani un caldo elogio.

Premiati per la festa degli alberi

Nell'elenco Nazionale dei premi assegnati agli organizzatori della Festa degli Alberi, per l'anno scolastico 1938-1939, testè pubblicato dal Comitato Nazionale, ricaviamo: medaglia speciale d'argento del Ministero dell'Educazione Nazionale: al direttore didattico del Circolo di Cividale, Antonio Rieppi; al direttore didattico del Circolo di Faedis, Maurilio Ottochian; Medaglia di bronzo del Comitato Nazionale Forestale al Corpo Insegnanti di Faedis; Diplomi di benemerenza ai Comuni di Cividale, Attimis, Remanzacco, Povoletto ed ai Comandi locali della Milizia Forestale di Cividale, Faedis e Attimis.

Diploma di benemerenza agli Insegnanti di Cividale, Attimis, Moimacco, Povoletto e Torreano.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Muore improvvisamente

Gortanutti Eugenio mentre transitava per Piazza Garibaldi è stato colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti, è stato portato nella farmacia Corbellini e da qui alla sua abitazione. Ivi purtroppo giungeva cadavere. Il Gortanutti era morto per paralisi cardiaca.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

L'Istituto di Coltura Fascista

nei suoi quindici anni di vita operosa

L'Istituto di Cultura Fascista della nostra città, è entrato nel suo XVI anno di vita.

Riteniamo opportuno volgere lo sguardo al passato, ricordarne le vicende, il lavoro compiuto, i meriti e le benemerenze acquisite ed anche l'opera di coloro che di questa importante istituzione cittadina furono il centro animatore e propulsore.

Sorto nella primavera del 1925, con la denominazione — allora in uso — di *Università Popolare di Portogruaro*, conobbe e soffrì l'indifferenza e l'apatia. Vinse questo assedio passivo l'ostinata costanza dei fondatori, la lungimirante loro visione ed il personale sacrificio diuturnamente speso per la vita e lo sviluppo della istituzione.

Un manifesto, pubblicato a Portogruaro il 25 marzo 1925, mentre faceva appello alla popolazione cittadina affinchè desse il nome e l'appoggio morale e materiale all'istituzione, accennava alle gloriose tradizioni cittadine, che voleva far risorgere nel campo della coltura. Il Comitato promotore, che lanciava alla città di Portogruaro il suo appello, recava le firme di: Soc. Op. Mutuo Socc. « G. Garibaldi», Unione Filodrammatica, Camillo Valle, Gian Carlo Bertolini, Antonio Del Pra, Arturo Grandia, Ludovico Giacomuzzi, Vittorio Turchetto e Antonio Piccolo.

Non erano ancora del tutto affievolite le passioni e le lotte (il manifesto citato lo lasciava trasparire tra riga e riga); le perplessità di molti si concretavano in una indifferenza nociva e che avrebbe potuto essere fatale alla vita della nascente istituzione.

Ma nonostante la incomprensione di tanti, il nuovo centro di vita intellettuale affondava le sue radici. Già nei suoi primi anni di attività, tra gli oratori che parlarono al nostro Istituto, troviamo persone di alta posizione sociale, politica e della coltura.

Quando nel novembre 1930-IX, Paolo Arcari inizierà il nuovo anno didattico, il Consiglio Direttivo dell'Istituto potrà pubblicare, con legittimo orgoglio, il programma del lavoro svolto che si compendia in oltre centocinquanta conferenze; in manifestazioni varie quali la Festa delle Strenne, Feste del Libro, Mostra degli Scrittori Romatini, Mostra Artistica Mandamentale, Festa della Celebrazione del Pane e Festa per gli Orfani di Guerra.

Ormai, l'Istituto di Coltura era divenuto una sorgente d'iniziative, ideate, condotte, realizzate con passione e tenacia, tanto da meritarsi le più significative attestazioni di simpatia e di plauso da parte delle Superiori Gerarchie.

L'Istituto diventò così sede di delegazione dell'Alleanza Nazionale del Libro, dell'Opera Italiana Pro Oriente, del Comitato d'Azione Dalmatica, del Comitato Onoranze ad Ippolito Nievo. Da questo ceppo, scaturirono ancora iniziative di carattere artistico, manifestazioni musicali; la creazione di una scuola serale di Tedesco ed Inglese. A ciò aggiungasi l'istituzione di corsi organici di coltura fascista per Avanguardisti e Giovani Fascisti; celebrazioni speciali di grandi italiani; pubblicazioni di carattere locale, quali il bollettino mensile *L'Ascesa Romatina* e strenne varie ed artisticamente stampate, tra le quali una dedicata ad Ippolito Nievo.

Superate le difficoltà dei primi anni, mercè l'attività dei dirigenti, l'Istituto ha proseguito la sua marcia.

Due nomi, tra i molti che vi hanno portato il contributo, vanno ricordati con riconoscenza: il prof. Sac. Arturo Grandis, mente direttiva superiore ad ogni elogio, ed il suo fido ed intelligente collaboratore, geom. Furio Cominotto, ideatore e realizzatore di tante feconde opere. Attorno ad essi, moltissimi altri hanno portato un contributo più o meno importante, sempre volenteroso e meritorio.

Del cammino percorso dall'Istituto lo attestano gli autografi appesi nella Sede, presso la Casa del Fascio «Antonio Locatelli». Sono espressioni delle più note personalità della coltura italiana, le quali manifestano la loro simpatia ed ammirazione. Fraccaroli, Gianfranconi, Toddi Brocchieri, Orsi, Damerini, Varanini, Salvaneschi, Varagnolo, Valeri, Arcari, Pollini, Cappa, Vergani, Pisenti, Facchinetti, Semeria, e molti altri.

La diligente fatica dei collaboratori più vicini alla Presidenza, ha compiuto la utilissima opera di classificare tutti i nomi degli oratori, che nei quindici anni di vita sono venuti a Portogruaro, per rivolgere la dotta parola alle nostre folle. Da questo paziente lavoro, ne è uscito una specie di dizionario del sapere, tanto importante e significativa è la serie delle personalità ivi comprese. Una rivista a volo d'uccello, può bastare a darci il panorama di questa geografia del sapere, che da ogni parte d'Italia è convenuta tra noi, lieta di donarci la parola della scienza, dell'arte, della letteratura, frammiste ai ricordi ed alla esaltazione degli eroi della santità, della bontà e del sacrificio.

Ecco i nomi, ma non tutti: Abetti, Altan, Anti, Arcari, Avvenanti, Barbarani, Barbantini, Bassi, Bastianetto, Bendandi, Berra, Bernardi, Bertoli, Biadene, Bianchini, Bissi, Bodrero, Bolasco, Bolzon, Bortolotto, Bras, Brocchieri, Brunelli, Bulferetti, Busetto, Calderini, Cappa, Cepparo, Cappelletti, Cappellina, Capra, Castelli, Cenzato, Chiarelli, Costantini Cozzani, Dalmazzo, D'Astico, Dazzi, De Carlo, De Francesco, Della Frattina, Dinale, Ermo, Fabbrovich, Facchinetti, Ferrisutto, Fettarappa-Sandri, Fietta, Fogolari, Foschini, Fugier, Fraccaroli, Galloni, Gasperoni, Gastaldi, Gariglia, Kocicurschy, Lanfranconi, Lizier, Magni, Mandel, Mattioni, Mazzotti, Menestrelli, Michieli, Michielon, Mosca, Musetti, Nava, Nicolao, Nordio, Orsi, P. Davide da Portogruaro, P. Pancino, Panizza, Pari, Pascolato, Pellegrinigrini, Pelli, Pellizzer, Peloso, Perale, Perulli, Pezzato, Piccoli, Piccozzi, Pilla, Pisenti, Porta, Pollini, Ravagnini, Pompeati, Provenzal, Rigon, Riva, Rogli, Rota, Rossi, Rost, Rovelli, Ruttilio, Sacchetti, Salvadori, Salvaneschi, Saretta, Scarpa, Scodro, Semeria, Semi, Senesi, Tur, Toddi, Toffanelli, Toffano, Tomaselli, Travaglini, Vaccari, Valori, Valle, Zimolo, Zambler. Ed a questa nobile schiera, bisognerebbe aggiungere ancora i molti altri che lo schedario, in via di formazione, ancora non è riuscito a comprendere. Molti dei più reputati oratori, quali Cappa, Arcari, Cozzani, Brocchieri, Semeria, più volte sono venuti tra noi a portare la loro ardente parola, a sollevare nell'uditorio ondate d'entusiasmo pieno di vibrante passione italica.

In questa schiera eletta, troviamo uomini della spada e uomini della Chiesa; giornalisti e poeti; ingegneri e filosofi; uomini politici e uomini della cattedra.

A questa serie di personaggi illustri, bisognerebbe aggiungere almeno i più importanti nomi degli artisti, che nella lunga serie dei concerti si produssero nelle migliori opere musicali. E' questa un'altra fronda ubertosa, spuntata accanto e per merito dell'Istituto di Coltura. Di questa, non permettendolo oggi lo spazio, ne parleremo ampiamente altra volta. Ci basti affermare che i più noti nomi, italiani e stranieri, passarono nella nostra Città, lasciando orma profonda con le loro arcane melodie.

Questa, per sommi capi, la vita e l'attività della istituzione che ormai è salita sulla pedana del suo sedicesimo anno di attività, fiera di aver fatto rinascere l'antica tradizione culturale cittadina, aggiungendovi nuovi lauri alla bandiera della sua coltura.

L'Istituto di Coltura Fascista continua oggi la sua marcia. Il Consiglio Direttivo, fiero del passato, si accinge a continuarne l'opera, a potenziarne le inderogabili esigenze del suo avvenire, a moltiplicarne — se possibile — la sua attività.

Alle nuove fortune della Patria in armi, l'Istituto intende dare il suo contributo — in avvenire, come in passato — potenziando lo spirito del nostro popolo, mantenendo in esso accesa la fiaccola dei più profondi sentimenti d'amore alla Fede dei Padri ed alle fulgenti speranze della nostra Patria.

Cinquecento allievi ai corsi di cultura tecnica organizzati dall'Ispettorato dell'agricoltura

Si sono chiusi, nei giorni scorsi, i Corsi organizzati dall'Ufficio staccato di Portogruaro del R. Ispettorato provinciale dell'Agricoltura per potenziare la cultura professionale delle categorie rurali. Gli otto organici corsi sulla sistemazione dei terreni, sulla rotazione delle colture, sulla viticultura e sull'incremento della produzione per rispondere nel modo più saggio all'appello dell'indipendenza alimentare ed economica della Nazione, nei Comuni di Annone Veneto, Pramaggiore, Teglio Veneto, S. Stino di Livenza, Cinto Caomaggiore oltre che a Lison (due corsi) e Malafesta, con un totale di cinquanta lezioni, hanno raccolto un notevole numero di frequentatori, oltre cinquecento.

Ai frequentatori più assidui, il direttore dei corsi stessi, Leandro Favero, e le autorità locali che intervennero alle varie cerimonie di chiusura, consegnarono i numerosi diplomi inviati dal R. Ministero dell'Agricoltura e Foreste per premiare i rurali più volonterosi di accrescere la propria capacità tecnica. Sono state offerte ai lavoratori anche parecchie pubblicazioni di ordine agrario.

Notiziario degli artigiani

Gli artigiani interessati sono invitati a ritirare presso l'ufficio di zona, i buoni pel prelevamento del sapone da bucato.

A disposizione degli interessati si trovano anche i buoni pel prelevamento del carbone, relativi al primo trimestre 1941.

Tutti gli organizzati sono poi invitati a ritirare la tessera federale dell'anno XIX, al più presto possibile.

PORDENONE

Dopo la morte del Capitano Mario Visentini Ciò che ha scritto di lui un ufficiale pordenonese

E' stata appresa con fierezza e cordoglio anche nella nostra città che si onora di tradizioni aeronautiche risalenti ai primordi del volo e che nella grande guerra fu punto di partenza per tante audaci imprese, la notizia della gloriosa morte in A. O. I. del capitano Mario Visentini, l'asso delle diciasette vittorie aeree. In questa luttuosa circostanza, riteniamo di rendere un nuovo tributo di omaggio alla memoria dell'Eroe, pubblicando quando di Lui scriveva giusto un mese fa, il 16 gennaio, un suo collega, il tenente pordenonese Giovanni Adami di Cornelio, pure ufficiale dell'Aeronautica in A. O. I.

Ecco come il ten. Adami tratteggia la nobile figura dello scomparso: «Visentini è dei nostri ed è mio ottimo amico. E' il vero spauracchio africano della R.A.F. (l'aeronautica inglese). Giovane calmo, sereno, a vederlo non diresti che è a lui che gli inglesi devono la perdita di una quindicina di velivoli.... Certo che l'episodio di cui le cronache hanno parlato è stato qualche cosa che non si può descrivere. E lui ce lo raccontava con calma come se fosse cosa d'ordinaria amministrazione. Visentini è un eroe: semplice e modesto e per questo valoroso.

«Quando la radio quella sera parlò di lui,1 aoin aoin aoin oinnnn darsene, ma afferrato da mani robuste fu festeggiato con commosso cameratismo, più di quando era tornato dall'epica impresa».

Mario Visentini è scomparso nel generoso tentativo di ricondurre alla base due suoi compagni. La sua memoria però vive e vivrà imperitura nella riconoscenza della Patria per la quale si è nobilmente immolato.

Cronaca del bene

Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli offrirono: L. 100 Angelo Spernari e Rina Parmeggiani Spernari, ricorrendo l'anniversario della morte della loro cara mamma; 30 N. N. per onorare la memoria di Oscar Battistella.

Ricorrendo il sesto anniversario della morte della madre, la signora Luigia Commisso ha offerto L. 10 all'ECA.

Per onorare la memoria della sua cara Santina Antonelli ved. Ariot, la famiglia ha offerto L. 100 alla chiesa di S. Giorgio, e L. 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Allo stesso scopo offrirono alla beneficenza: il Cotonificio Veneziano, presso il quale è impiegato il figlio della defunta, camerata Aldo Ariot, lire 100 alle Opere Assistenziali del Partito, 100 all'Oratorio don Bosco; il comm. Federico Calligaris di Udine L. 20 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

In occasione del loro settantesimo compleanno, i coniugi Ida e Romano Boranga hanno offerto L. 70 al Seminario Vescovile e L. 70 all'Asilo Infantile V. E. III per la refezione dei bimbi poveri.

L'imposta sull'entrata per i commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti i commercianti che hanno il reddito di R. M. variato o in contestazione o che nell'anno 1940 hanno presentato la denuncia agli effetti dell'abbonamento della imposta sull'entrata, discriminando il loro reddito di R. M. devono compilare e presentare all'Ufficio del Registro competente la denuncia entro domani, giovedì 20 corrente.

Si ricorda poi ai commercanti al dettaglio di uova, pollame, conigli e cacciagione che l'imposta generale sull'entrata per il commercio dei detti prodotti è in quota fissa.

La quota fissa d'imposta dovuta a norma del precedente articolo è determinata come segue:

1) Uova: per ogni dozzina L. 0.20; 2) pollami: peso vivo al kg. 0.30, peso morto 0.35; 3) conigli peso vivo 0.15, peso morto 0.25 al kg.; 4) cacciagione: comune 0.25. scelta e cioè fagiani, faraone, pernici, quaglie e starne al kg. L. 0.50.

L'imposta stessa deve essere corrisposta in base ad apposito registro o libretto preventivamente vidimato dall'Ufficio del Registro sul quale giornalmente devono essere annotati i quantitativi delle merci acquistate, distintamente per ciascuna delle categorie di cui sopra indicanti le generalità e il domicilio dei venditori.

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla pialla meccanica, il falegname Gennaro Presotto fu Sebastiano, trentacinquenne di via Selvatico, alle dipendenze dell'industria per la lavorazione del legno Antonio Zanette, si feriva al polpastrello delle dita medio ed anulare della mano sinistra. Ne avrà per dieci giorni.

Nella locale Fonderia Industriale Pordenonese, lavorando alla mola smeriglio, il giovane meccanico Dino Sellan di Giuseppe, di anni 15, urtava con la mano sinistra contro la macchina in movimento, riportando una vasta abrasione al lato dorsale ed al dito mignolo. E' stato giudicato guaribile in un paio di settimane.

Pure alla Fonderia Industriale, trasportando dei tubi di ferro, l'operaio quindicenne Paolino Rosolen di Alvise, da Porcia, rimaneva preso con il dito medio della mano destra, tra i tubi stessi. Da una ferita di schiacciamento, guarirà in sei giorni.

Manovale travolto da una balla di cotone e gravemente infortunato

Vittima di un grave infortunio è stato il manovale Adriano Forniz fu Angelo, quarantenne dimorante in via Udine alle dipendenze dell'impresa Carlo Raffin. Mentre all'ingresso della Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano stava eseguendo un lavoro, veniva investito e gettato a terra da una grossa balla di cotone improvvisamente staccatasi da un carro che transitava in quel momento. Il poveretto subito soccorso, è stato trasportato all'Ospedale Civile dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura bimalleolare della gamba sinistra ed una grave contusione toracica. E' stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tre biciclette in volo

I furti di biciclette sono quotidianamente all'ordine del giorno. Tre sono state le «vittime» in questi ultimi giorni: il cinquantatreenne Celeste Sfreddo di Giuseppe, dimorante in via Molinari, che aveva momentaneamente lasciata la bicicletta all'esterno della farmacia Veroi in corso Vitt. Em.; la giovane Carmen Quattrin fu Pietro, di anni 16, da Ovoledo di Zoppola, la quale recatasi di primo mattino alla Messa nella arcipretale di Zoppola, aveva depositata seguendo la consuetudine di molti abitanti del luogo, la bicicletta in un portico attiguo alla casa dell'agricoltore Davino Fregona, situata poco lontano dal tempio. Quando uscì, il velocipede era sparito. Infine il terzo «appiedato» è il trentaquattrenne Giuseppe Pilot fu Eugenio, dimorante a Torre, in via Stradelle, il quale recatosi in compagnia di alcuni amici all'osteria Giuseppe Sartor, in via Oriani, lasciava incustodita la bicicletta all'esterno appoggiandola al breve rialzo del marciapiede. Anche questo velocipede, valutato cinquecento lire, misteriosamente sparì nel breve giro di una mezzoretta.

Grave infortunio di un piccino

Trastullandosi nella stalla adiacente l'abitazione della sua famiglia, nella borgata di Campagna, in quel di Maniago, la piccina Rina Cimarosti di Ferdinando, di un anno e mezzo, afferrava inconsciamente per la lama un affilato coltello ch'era stato posto momentaneamente a terra, producendosi così una larga ferita da taglio alla mano sinistra. Subito trasportata all'Ospedale di Pordenone, la piccina ha ricevuto pronte cure ed è stata giudicata guaribile in venti giorni.

La mostra dei vini

alla 45a Fiera di Verona

VERONA, 18

La Mostra dei vini italiani, che si svolgerà nel salone Sammicheli, lo stesso che ha ospitato lo scorso anno tale interessante presentazione, assumerà durante la prossima Fiera, un carattere diverso dai precedenti ed acquisterà un'importanza molto maggiore delle passate edizioni.

L'iniziativa infatti, darà vita ad una completa rassegna dei vini italiani.

Il Settore della Viticoltura della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura — sotto i cui auspici la Mostra si svolge — ha dato disposizioni affinchè tutte le dipendenti Sezioni Provinciali assicurino, attraverso la partecipazione dei viticoltori del sito, la presenza di un campionario di vini locali.

Inutile dire che, fra tutte, la Sezione dei Viticoltori Veronesi sarà quella che darà il maggior contributo: Verona, celebrata ovunque come sede di tre fra i migliori vini tipici d' Italia, dimostrerà in questa occasione di essere pari alla sua fama.

Contrariamente allo scorso anno il salone sarà allestino non sotto lo aspetto di una sala di trattenimento ma come una vera e propria esposizione, il cui allestimento si ispirerà al luogo di origine dei vari vini.

Vi sarà però ugualmente un banco di vendita al pubblico, che funzinerà in comune per tutti gli espositori.

Il Settore della Viticoltura ha preso, con l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, accordi tali da consentire che i singoli produttori che espongono, non abbiano ad incontrare spese alcune.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

«L' Avvenire d' Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

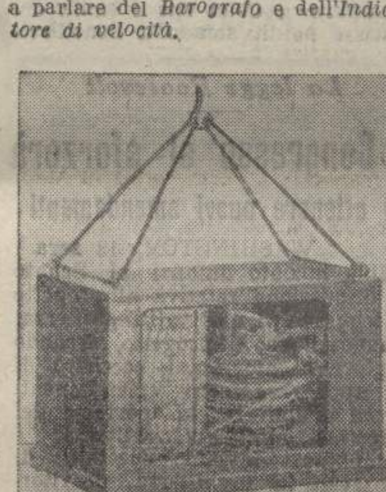
stadio

Semplici nozioni d'aeronautica
Apertura della stagione ciclistica

AERONAUTICA

Il barografo e l'indicatore di velocità

Proseguendo il nostro corso di nozioni tecniche, specie per quanto riguarda gli strumenti di bordo installati sui velivoli, oggi ci soffermiamo a parlare del *Barografo* e dell'*Indicatore di velocità*.



Il Barografo

Se questi non si possono classificare strumenti prettamente indispensabili e preziosi per il pilota, si ritengono però quanto mai necessari, ed utili.

Il Barografo non è altro che un barometro aneroide di forma speciale. Esso consta di una serie di scatolette metalliche lenticolari a superficie ondulata nel cui interno è praticato il vuoto pneumatico; tali scatolette sono collegate fra di loro e le deformazioni prodotte in esse dalla pressione esterna, sono comunicate per mezzo di un sistema di leve e di molle ad un lungo indice, la cui estremità, fatta a punta scrivente (penna), poggia su di un tamburo a forma cilindrica. Nel suo interno il tamburo porta un movimento di orologeria che, a mezzo di un ingranaggio, comunica al tamburo stesso un lento movimento di rotazione intorno a se stesso. Su detto tamburo si avvolge un foglietto di carta sul quale sono tracciate una serie di rette orizzontali (ascisse), ed una serie di archi di cerchio (ordinate), disposti normalmente alle « ascisse ». Sulle « ordinate » si contano i tempi, sulle « ascisse » le altitudini. In grazia del movimento rotatorio del tamburo, l'indice traccia sulla cartina una linea, la quale indica, per conseguenza, le altezze raggiunte ed il tempo impiegato per raggiungerle. Tale linea si chiama *Diagramma barografico*.

A bordo del velivolo, il barografo deve essere assicurato con sospensione elastica in modo da smorzare tutte le vibrazioni dovute al motore. Non potendo disporre di una sospensione elastica, è consigliabile portare il barografo, a mo' di zaino, sulle spalle.

Per avere da questo strumento esatte indicazioni è necessario prima di spiccare il volo, avere le seguenti avvertenze:

a) assicurarsi che il congegno di orologeria sia ben caricato;

b) assicurarsi che la penna sia provvista dell'apposito inchiostro (non troppo però al fine di evitare degli sgorbi);

c) assicurarsi che la punta della penna sia a perfetto contatto con la cartina del tamburo, il che si ottiene operando opportunamente sull'apposita leva;

d) assicurarsi che la punta dell'indice corrisponda all'ascissa *zero*, il che si ottiene con apposita chiavetta che permette di variare la posizione dell'indice.

* * *

Indicatore di velocità — Ce ne sono di varie specie, di diverse dimensioni e di svariate strutture. Sugli apparecchi da turismo e su quelli delle scuole di pilotaggio, il più diffuso è l'indicatore « *Elèvè* ».

Esso si compone essenzialmente di un settore mtallico mobile intorno ad un asse verticale e che si orienta sotto l'azione del vento relativo. Su detto settore scorre un indice il quale è collegato con una sfera cava, che a sua volta è sottoposta, per effetto della velocità dell'apparecchio, ad una spinta variabile appunto con la velocità. Più comunemente la detta sfera è rimpiazzata da una placca metallica quadrangolare, il cui lato misura circa 6 centimetri. Una molla, la cui tensione iniziale può farsi variare a mezzo di una vite, permette di regolare l'indicatore, per ogni specie di apparecchio. L'indice di questo indicatore deve trovarsi in volo, in corrispondenza di una linea di fede fissa, allorchè l'apparecchio ha la sua velocità di regime. Al di sopra ed al di sotto di questa linea vi sono limiti che non si possono oltrepassare, senza mettere l'apparecchio in pericolose condizioni di volo.

In certi apparecchi sono pure installati gli indicatori di velocità relativa (tubo di Venturi o di Pitot). Questi richiedono cure ed accorgimenti speciali affinchè la presa dell'aria si trovi ben esposta al vento relativo e non sia influenzata dai moti vorticosi dell'elica e delle varie strutture del velivolo.

Il quadrante stà sul cruscotto davanti al pilota ed è collegato al tubo che è disposto esternamente coll'asse parallelo alla direzione di marcia mediante una canalizzazione. Naturalmente lo strumento sarà tanto più preciso e sensibile quanto minore è la lunghezza del tubicino di collegamento il quale non deve presentare bruschi gomiti nè strozzature. Quasi sempre, in pratica, le indicazioni degli anemometri non corrispondono alle velocità di campionamento, anche verificandosi le indentiche condizioni di densità e di temperatura con le quali il campionamento stesso venne eseguito. Le differenze dovute al fatto che le strutture del velivolo pertubano in modo non sempre eguale l'andamento della vena fluida sono spesso talmente rilevanti da rendere necessaria una correzione strumentale da calcolarsi praticamente per le varie velocità con un speciale procedimento.

* * *

Oltre alla Bussola, all'Altimetro, al Barografo, ed all'Indicatore di velocità, ogni apparecchio ha a bordo necessariamente un orologio ed una cartiera che contiene la carta topografica ritagliata a striscie, in modo che mediante apposito bottone, essa possa svolgersi da un lato ed arrotolarsi dall'altro, di mano in mano che si prosegue nel viaggio.

Ecco che in poche « puntate » abbiamo in sintesi illustrato i principali strumenti di bordo, ed il loro funzionamento. Non abbiamo ancora finito perchè nel campo aeronautico, tanti e tanti sono i problemi ad esso connessi, che gradatamente cercheremo di illustrare, convinti che, come per queste ultime nozioni tecniche, si trovi sempre il pieno consenso dei lettori appassionati alla locomozione aerea.

Mag.

CICLISMO

Si corre in pista domenica a Genova

ROMA, 18 sera

Domenica prossima 23 febbraio avrà luogo a Genova sulla pista della Nafta una riunione ciclistica «Pro Giornata del Soldato».

Sono in programma: una gara di velocità professionisti col concorso di Astolfi, Bergomi e Pola; una gara di velocità dilettanti con Nervi, Scrivanti, Recalcati, eccetera; una prova ad inseguimento per professionisti, e una corsa all'americana alla quale interverranno, fra gli altri, Bartali, Guerra, Battesini, Leoni, Cinelli, Bini, Generati ed altri.

PUGILATO

I campionati emiliani

FERRARA, 18 sera

Ecco i risultati delle finali dei campionati emiliani per dilettanti svoltesi domenica davanti a folto pubblico nella sala della Borsa:

Pesi mosca: Conti di Bologna proclamato campione emiliano per mancanza di avversario. *Pesi gallo*: Nagliati di Ferrara, batte ai punti Bernardini di Forlì. *Pesi piuma*: Garotti di Bologna batte ai punti Monnini di Parma; *pesi leggeri*: Bianchini di Forlì vince per assenza giustificata di Tamburini di Rimini; *pesi medioleggeri*: Montaguti di Bologna batte ai punti Poli di Reggio Emilia. *Pesi medi*: Vancini di Ferrara batte ai punti Pavarotti di Modena; *pesi mediomassimi*: Bargia di Ferrara, vince per ritiro giustificato di Ramacciotti di Modena; *pesi massimi*: Barbieri di Modena batte per abbandono alla seconda ripresa Pizzirani di Bologna.

I vincitori sono perciò i nuovi campioni per l'Emilia.

PALLACANESTRO

Molte sorprese e pochi punti

Giornata stranissima la prima del girone di ritorno del massimo campionato; giornata però abbastanza conclusiva poichè se proprio non ha messo a posto tutta la complicata baracca certo è stata utile come chiarificatrice di molte posizioni. E guardiamo in particolare cosa ci ha detto.

1) La Triestina, anche se incompleta al massimo, è ancora squadra temibile ed ora più che mai può tendere alla conquista del secondo consecutivo scudetto. La sua vittoria sul Napoli è stata alquanto stiracchiata, ma bisogna considerare che i partenopei giocano con l'acqua alla gola e vedono in fondo ad ogni loro incontro, a seconda del risultato, farsi più o meno flebile il lumicino della salvezza.

2). La Parioli non scherza affatto ed ora che può tornare ad usufruire di un Varisco in ottima forma, preciso nel tiro ed esperto nella tecnica di ogni competitore, può anche tendere alla vittoria finale per quanto ciò venga ad essere una cosa fuori dall'ordinario data la giovane età della squadra romana che da non molto fa parte del gruppo delle elette.

3) Il Borletti, nonostante la battuta d'arresto di domenica, è pur sempre in linea per riconquistare la prima posizione, magari dividendo la poltrona con qualche altra squadra; si deve infatti prevalentemente alla giornata nera di Paganella, che non è riuscito quasi mai ad imbroccare il tiro per cui va celebre nel cestistico mondo, la sconfitta romana che non era affatto in programma; in ogni modo la squadra c'è e gioca bene e non devono perciò essere scartati i sogni scudettati.

4) La Virtus è in sorprendente ripresa e si è presa il lusso di battere senza scusanti il Pirelli a Milano, ed è anche, questa vittoria, un po' una vendetta della sconfitta subita a Bologna nella prima giornata di campionato.

Se anche non è più possibile vincere si può però sempre mostrare il proprio effettivo valore, dicono i virtussini; ed è quanto stanno dimostrando.

5) La Reyer fa davvero e si rende minacciosa per tutti poichè ormai è ad un solo punto dalle due squadre di testa; han messo giudizio per tempo quest'anno i veneziani e se riescono a proseguire così possono addirittura pensare con molte probabilità all'alloro riserbato ai vincitori assoluti.

6) Pavia e Pirelli giocano al ribasso e fanno in modo di perdere sempre più posizione: ormai i bei sogni invernali sono svaniti e quando le due squadre si decideranno a risvegliarsi sarà troppo tardi.

7) Giordana e Napoli lottano per la retrocessione e non si può ancora stabilire chi ha più probabilità di riuscita.

8) Una parola bisogna pur spenderla anche per i livornesi se non altro per riconoscere quello che ormai può definirsi un fatto compiuto: cioè la certezza della loro retrocessione.

Come vedete delle cose ce ne ha dette parecchie anzichenò questa prima giornata del girone di ritorno, ma se ha chiarificato notevolmente in alcuni settori, ben poco ha potuto fare per altre zone. Una particolarità l'ha pure significata nella meschinità dei punteggi; la giornata in cui sono stati segnati meno punti: pensate che si è giunti al microscopico risultato di 9-5 quasi che si trattasse di un incontro di calcio! Per quanto una giustificazione Giordana e Livorno l'abbiano nelle pessime condizioni del terreno.

* * *

E riassumiamo, more solito, la nostra teoria di cifre. Anzitutto da confessare una dimenticanza: mercoledì scorso non figurava nella classifica dei cinque migliori segnatori il bolognese Girotti che invece già aveva diritto al terzo posto. Oggi poi il bravo Gelsomino è addirittura secondo e minaccia, per quanto ancora da una certa distanza, il capolista Paganella.

Ma eccovi la classifica aggiornata: 1. Paganella (Borletti) con punti 129 (media per partita 12,2); 2. Girotti (Virtus), p. 103 (10,3); 3. Bessi (Triestina), p. 101 (10,1); 4. Gassin (Pirelli), p. 78 (7,8); 5. Marinelli (Virtus), p. 76 (7,6).

Mentre Paganella si è fatto mangiare un po' del distacco, Gassin e Marinelli sono ora nettamente allontanati dai primi, mentre fra Bessi e Girotti la distanza è minima. In testa ai marcatori della ultima giornata, troviamo Varisco con 14 punti, mentre quota 10 è stata raggiunta soltanto da Calza e Lazzarini.

Per quanto riguarda il quoziente reti è in testa il Borletti con + 10,2; 2. Triestina, +9,1; 3. Reyer, +5,7; 4. Parioli, +3; 5. Virtus, +2,7; 6. Pirelli, —1,7; 7. Pavia, —2,1; 8. Giordana, —5,7; 9. Napoli, —8,5; 10. Livorno, —11,7.

Come vedete il quoziente reti non va perfettamente d'accordo con la classifica; ma non bisogna dargli troppo retta perchè il ragazzo è alquanto dispettoso e potete scommettere che lo fa per partito preso.

gamma

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 18 — Rendita 3,50% f. m. 72,30 — id. 5% c. 90,65 — id. f. m. 90,75 — Redim. 5% c. 93,65 — id. f. m. 93,75 — id. 3,50% f. m. 70 — Venezie 3,50% 93,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,60 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 431 — id. conv. 436,50 — id. 5% 469 — Venezie 4% ord. 429 — id. conv. 452 — *Azioni*: Assic. Gen. 862 — Snia Viscosa 536 — Monte Amiata 523 — Montecatini 217 — Fiat 585 — Adriatica El. 218 — Emil. Eserc. El. 790. *Cambi*: Zurigo 460 — Berlino 789 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 18 — Rendita 3,50% c. 72,30 — id. f. m. 72,35 — id. 5% c. 90,60 — id. f. m. 90,70 — Redim. 5% c. 93,60 — id. f. m. 93,75 — id. 3,50% c. 69,90 — id. f. m. 70 — Venezie 3,50% 93,32 — B.T.N. 941 5% 100,025 — id. 943 4% 94,50 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 466 — Iri 4,50% 472,50 — id. Stet. 4% 642 — id. Mare 4,50% 472,50 — id. Ferro 4,50% 495 — Emiliana 6% 501,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 439,50 — Milano 4% conv. 467 — *Azioni*: Assic. Gen. 859 — Mediterr. 501 — Snia Viscosa 535,50 — Ilva 235 — Metallurg. It. 438,50 — Monte Amiata 531 — Montecatini 217,50 — Fiat 586 — Adriatica El. 216,25 — Emil. Eserc. El. 785.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 18 — Rendita 5% cont. 90.65 — id. f. m. 90,75 — id. 3½% f. m. 72,40 — Prest. Redim. 3½% f. m 7065 — id. 5% cont. 93,60 — id. f. m. 93,70 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,50 — Fondiaria Finanz. 585 — «La Centrale» 1205 — Ferr. Merid. 1112 — Fondiaria Incendio 683 — Società Immobiliare 715 — Snia 536 — Magona Italia 2000 — Ilva 235 — Monte Amiata 528.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 18 — Rendita 5% f. m. 90.90 — id. 3½% f. m. 72.40 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,15 — id. 5% f. m. 93,90 — Obbl. Venezie 3½% 95,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,70 — Gerolimich vecchie 220 — Martinolich 135 — Trincovich 578 — An. Infortuni Milano 8080 — Assic. Gen. 855 — Riun. Adriat. prima serie 1050 — id seconda serie 1897½ — Cantieri Riun dell'Adriatico 141.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestrina Moderna.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Victor De Sabata.
19,45: Musica varia.
20,30: «Salsiccia, re dei ghiottoni», tre atti burleschi di Giulio Bucciolini.
22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Guido Farina.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Musiche operistiche.
14,25: Concerto del violinista Serato.
21,15: Orchestra Cetra.
22: Musica varia

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde metri 420.8 - 263.2 - 245.5 - 491.8 - ore 17,15: Concerto sinfonico.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Uomini sul fondo

Questa pellicola non ha nulla a che vedere con i documentari più o meno artistici e più o meno drammatici, che abbiamo veduto sullo schermo provenienti dall'estero o dall'Italia. Si tratta di una «trovata». In realtà tutto il film è una trovata: l'idea di narrare la vita vera di un sommergibile, una collisione vera con una nave da carico, la drammaticità vera di una permanenza sul fondo subacqueo e la generosità vera di un marinaio che si sacrifica per salvare la imbarcazione e i compagni è di per sè originale. Ma ancora più originale è il modo con cui questa idea è stata realizzata: quel modo che ha potuto appunto elevarla a «verità». Si tratta di aver concepito la trama, sceneggiata la vicenda, realizzato il film e, finalmente, la interpretazione con marinai autentici. Autori e interpreti sono veri e propri uomini di mare e sommergibilisti, che pertanto, quello che raccontano conoscono per diretta esperienza ed eseguono con perfezionata tecnica e con tale semplice spontaneità da riuscire più efficaci e di immediata suasione di qualunque, sia pure geniale ed espertissimo, uomo d'arte. E' questo che — in confronto anche di drammi analoghi studiati ed eseguiti a perfetta regola d'arte — eleva il film che esaminiamo a quella compiutezza ed essenzialità che ne fa un'opera di primissimo ordine. La fotografia è eccellente. Anche il commento musicale è molto suggestivo.

Moralmente il film è educativo ed entusiasmante — oltre che istruttivo — sopra tutto per i giovani.

In vacanza con i Principini

E' un cortometraggio di cui bisogna parlare. E' non soltanto per la eccezionalità degli augusti Interpreti, quanto anche per la fattura in sè e la concezione di questo film corto. Giorgio Ferroni è un giovane di valore che ha dato già in passato misura anche rilevante delle proprie doti di poeta e realizzatore dello schermo; ma il compito che l'Istituto Luce gli ha affidato, incaricandolo di questo documentario di eccezione, rappresenta un traguardo di per sè più arduo di altre fatiche e difficoltà di largo respiro e di sola fantasia. Anche i profani comprendono tutto ciò; ed è in questo forse che va ricercata la ragione dello schietto successo, insolito per un documentario, che il pubblico ha riservato al film. Siamo d'accordo che la grazia regale dei Principi, nella ingenuità della loro giornata di vacanza, ha commosso il cuore degli spettatori; ma essi hanno indubbiamente apprezzato l'abilità e la finezza squisita con cui il regista ha saputo esprimerla, incorniciandola in panorami di ridente splendore, pennellandola qua e là con tócchi rapidi e profondi di sentita commozione. La fotografia è accuratissima. Suggestivo ed appropriato il commento musicale.

piesse

Razionamento

Come vengono approvvigionate le convivenze civili - Supplemento di generi da minestra per gli operai addetti ai lavori pesanti

Recenti norme delle Direzione generale dell'alimentazione, mentre hanno confermata l'attuale disciplina dell'approvigionamento delle convivenze stabili, hanno disposta una nuova regolamentazione del sistema di approvvigionamento dei generi tesserati da parte delle convivenze civili cui affluiscono temporaneamente ospiti che debbono essere in possesso della carta annonaria individuale.

Tali convivenze sono suddistinte in tre categorie così definite: 1.) Convivenze di carattere familiare — 2.) Convivenze con carattere di pubblici esercizi o ad essi assimilabili (alberghi, pensioni a tipo albergheiro, carrozze ristoranti, ecc.) — 3.) Convivenze speciali.

Particolarmente di queste convivenze speciali si occupano le recenti disposizioni ministeriali, elencandole e disponendo per ciascuna di esse speciali norme. Sono comprese fra le convivenze speciali:

a) *Ospedali civili, istituti e case private di cura e simili.* — In queste convivenze vi possono essere ospiti che hanno diritto alla sola razione stabilita per il prelevamento con carte annonare e ospiti che hanno diritto anche a supplementi. Per questi ultimi è necessario sia indicato a parte, sulla dichiarazione di prenotazione, il loro numero e la misura del supplemento a cui hanno diritto, distintamente per malattia richiedente supplemento.

b) *Refettori materni, nidi bambini, refettori scolastici, enti assistenziali in genere, colonie climatiche e campeggi della G.I.L.* — Se in queste convivenze esistono ospiti in condizioni di aver diritto a supplementi, vale quanto è detto al riguardo per gli ospedali. La procedura speciale sarà concessa anche se i ricoverati e gli assistiti consumino un solo pasto al giorno; solamente, però, nel caso in cui i generi razionati facciano parte della normale composizione del pasto somministrato da queste convivenze e nella misura in cui ne fanno parte, che non deve superare quella concessa dalle disposizioni in vigore.

c) *Carceri, istituti di pena* — I generi razionati potranno essere prelevati per i detenuti solo se entrino nella composizione regolarmente del loro vitto. La misura della razione non potrà comunque superare quella fissata per la carta annonaria individuale normale.

d) *Navi mercantili non militarizzate* (le norme si omettono, perchè non interessano la nostra Provincia).

e) *Mense aziendali obbligatorie* — Finchè non entrerà in vigore la concessione dei supplementi per lavoro, le mense aziendali obbligatorie restano esentate dall'obbligo di ritirare i buoni di prelevamento ai conviventi. Nel caso però che la mensa aziendale obbligatoria somministri un solo pasto al giorno, avrà diritto di chiedere soltanto la metà della razione fissata per il consumatore normale.

A cominciare dalle prenotazioni e dai prelevamenti relativi al *mese di marzo*, le convivenze speciali sopraelencate dovranno attenersi alle prescritte norme procedurali.

La convivenza nella quale gli ospiti (tutti o in parte) non permangono in via continuativa, deve prelevare i generi razionati tanto per gli ospiti temporanei quanto per quelli che vi permangono in via continuativa e vengono alimentati dalla convivenza stessa.

Il capo della convivenza dovrà compilare mensilmente una dichiarazione, che tiene il posto delle cedole di prenotazione, indicandovi il numero medio delle persone alla cui alimentazione presumibilmente dovrà provvedere nel mese, il numero delle corrispondenti razioni normali, il numero delle eventuali razioni supplementari (relativo a quegli ospiti che ne hanno diritto), i quantitativi globali di ogni singolo genere (o gruppo di generi) razionato richiesto e infine lo spaccio (o gli spacci) da cui intende fornirsi.

A tale dichiarazione dovranno essere allegati i buoni di prelevamento relativi al mese precedente.

Qualora non sia possibile procedere al ritiro dei buoni per tutti gli ospiti, perchè taluni di essi erano sprovvisti di carta o avevano al momento dell'ingresso nella convivenza già utilizzati i buoni, alla dichiarazione dovrà essere allegato un elenco nominativo degli ospiti stessi, con l'indicazione — in corrispondenza a ciascun nominativo — del numero e della specie dei buoni mancanti, dei giorni di permanenza dell'ospite e della giustificazione del mancato ritiro dei buoni.

Per i generi razionati prelevabili settimanalmente e quindicinalmente (perchè la carta annonaria non contiene buoni giornalieri), i buoni di prelevamento saranno ritirati dalla convivenza solamente nel caso in cui sia maturato il periodo cui si riferiscono i buoni stessi.

La dichiarazione di prenotazione dovrà portare l'indicazione della quantità effettivamente prelevata nel mese precedente a quello cui si riferisce (cioè la quantità indicata nella dichiarazione di ricevuta) e della giacenza rimasta a disposizione della convivenza alla fine di detto mese.

Tale dichiarazione, per servire alla prenotazione dei generi razionati dovrà essere presentata — alla fine del mese precedente a quello cui si riferisce — all'Ufficio annonario comunale, che — dopo aver controllata la regolarità della richiesta — disporrà perchè l'organo di distribuzione dei generi razionati approvvigioni lo spaccio indicato come fornitore della convivenza.

Per il prelevamento dei generi — che può essere unico nel mese — la convivenza rilascerà allo spaccio una dichiarazione di ricevuta corrispondente al quantitativo effettivamente acquistato.

Finora erano in vigore per i generi alimentari solamente le norme riguardanti la somministrazione di supplemento di zucchero. A parziale modifica di esse ed a loro complemento, si dispone che per i tubercolotici ricoverati in convivenze speciali sono concessi i *supplementi mensili di generi alimentari* di seguito precisati:

a) *Pei i tubercolotici ricoverati in sanatori di alta montagna*: gr. 1400 di zucchero; gr. 600 di grassi o decilitri 6 di olio a scelta; gr. 2000 di pasta o farina o riso a scelta.

b) *Per tubercolotici ricoverati in altre convivenze speciali*: gr. 1000 di zucchero; gr. 400 di grassi o decilitri 4 di olio a scelta; gr. 1500 di pasta o farina o riso a scelta.

c) *Per i ricoverati nei manicomi (anche privati, ma gestiti per conto delle amministrazioni locali)*: gr. 3000 di pasta, farina e riso, nelle proporzioni stabilite per provincia: quindi gr. 900 di pasta, gr. 600 di farina e gr. 1500 di riso.

Fra breve saranno emanate disposizioni per la concessione di supplementi di grassi e di generi da minestra agli altri ammalati.

* * *

Per la distribuzione dell'annunciato supplemento di razione di generi da minestra agli operai addetti a lavori pesanti è stata prescritta l'adozione di una carta annonaria individuale e supplementare. Per il prossimo mese di marzo tale carta sarà di color bruno diamina e recherà una stampigliatura in rosso con la dicitura «generi da minestra».

Sono in corso, da parte dei Comuni e della locale Unione Provinciale Fascista degli Industriali, le operazioni per l'accertamento degli aventi diritto al supplemento; si sappia intanto che le ditte interessate debbono ritirare i moduli di denunzia degli operai addetti a lavori pesanti: — per gli operai addetti alle industrie ed all'artigianato, dalla Unione Provinciale Fascista degli Industriali; — per ogni altra categoria di operai (del commercio, dell'agricoltura ecc.) dagli Uffici annonari dei Comuni.

Occorre che le ditte interessate si affrettino, perchè le operazioni di accertamento, demandate ad una speciale Commissione provinciale, debbono svolgersi con la maggiore alacrità.

All'intento di evitare pratiche superflue da parte di ditte non interessate alla richiesta, si precisa che agli effetti del razionamento, è considerato addetto a lavori pesanti l'operaio (di sesso maschile) che compie in modo continuativo un lavoro fisico che richieda un dispendio di energia notevolmente superiore a quello normale. Non è, di norma, considerato addetto a lavori pesanti l'operaio che li compie transitoriamente o saltuariamente, cioè soltanto per alcune ore del giorno o per un numero limitato di giorni. I disoccupati e coloro che per ragioni stagionali, professionali od altro hanno comunque cessato di essere effettivamente addetti a lavori pesanti non dovranno essere compresi nei moduli di denunzia. Comunque a tergo di ogni modulo sono specificatamente indicate le qualifiche degli operai considerati come addetti a lavori pesanti per le diverse categorie.

Disposizioni sul consumo della carne

ROMA, 18

Allo scopo di reprimere con assoluta severità gli acquisti di carne eccedenti per ogni famiglia il consumo dei tre giorni settimanli in cui è concessa la vendita, sarà resa obbligatoria per i macellai la tenuta di un registro nel quale essi dovranno elencare tutte le vendite effettuate e il nome, cognome e indirizzo dei rispettivi compratori.

Il registro assolverà anche il compito di attuare la prenotazione da parte delle famiglie che si servono abitualmente allo stesso negozio.

Gli esercenti macellai saranno responsabili della regolare e veritiera tenuta del registro. In caso di constatato abuso l esercente oltre al ritiro della patente sarà passibile, insieme all'accaparratore di denuncia alla autorità giudiziaria.

TEATRI E CONCERTI

Solenne celebrazione di Giuseppe Verdi
al Liceo "Martini,,

Promossa dal Liceo Musicale «G. B. Martini» e sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha avuto luogo l'altra sera nella sala Bossi dello stesso Istituto, una solenne celebrazione di Giuseppe Verdi. Ha tenuto l'orazione commemorativa il poeta Luigi Orsini. Presentato con brevi indovinate parole dal Direttore del Liceo, M.o Cesare Nordio, l'oratore ha tracciato un'interessante e viva biografia del venerato Maestro, illustrando le caratteristiche della sua arte somma, il fulgore del suo ingegno soffermandosi altresì a considerare i molteplici aspetti della grande figura umana e patriottica di Giuseppe Verdi che della luce del suo Genio ha irradiato il più fulgente periodo artistico e politico della nostra Patria.

L'ispirata orazione del poeta Orsini, densa di concetto ed espressa con palpitante vivezza di immagini, è stata spesso sottolineata da approvazioni e si è conclusa tra i più nutriti applausi. Ha fatto poi seguito un breve ma significativo programma musicale che comprendeva alcune liriche, tra le meno conosciute, di Verdi e il suo «Quartetto» per archi in mi minore.

Delle prime è stata interprete — con la collaborazione pianistica del M.o Giovanni Bonfiglioli — il soprano Margherita Orsi. Con la sua voce calda e di ottimo timbro, che si avvale, inoltre, di un'eccellente scuola ed è guidata da un raro temperamento musicale, Margherita Orsi ha dato il più efficace rilievo drammatico alle interessanti *romanze* nelle quali è apparso inconfondibile il lirismo e la spontaneità melodica proprie dell'ispirazione verdiana.

Il «Quartetto» invece è stato eseguito dal «Quartetto Poltronieri» in modo impeccabile si da rendere con vigoria di accenti, con vivezza di colori, con chiaro impulso ritmico e lirico la bella composizione strumentale nella quale sono evidenti i segni di una genialità, di una cultura, di una tecnica contrappuntistica elevata e progredita.

Tanto il soprano Orsi quanto i componenti del «Quartetto Poltronieri» sono stati calorosamente applauditi ed hanno raccolto manifestazioni di caldo e sincero consenso.

Era presente un pubblico affollatissimo ed eletto. Notate fra i presenti le prime autorità cittadine, fra cui S. E. il Prefetto, il Federale, il vice Podestà in rappresentanza del Podestà, il Magnifico Rettore dell'Università, S. E. il Comandante la Divisione, Mons. Ettore Carretti per S. E. il Cardinale Nasalli Rocca, il rappresentante di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata.

Teatro del Corso
"Artemisio il delfino,,
di G. Cataldo

Un dialogo discreto, alcune figure abbozzate con tratti felici, diverse situazioni di un sapore abbastanza comico, costituiscono i pregi maggiori di questa commedia. Ma vi sono, per contro, incertezza negli sviluppi, ed intenzioni non bene espresse, di modo che il lavoro si regge sopratutto per l'interesse che offrono i personaggi presi singolarmente e dei quali si vorrebbe vedere una loro più viva ed intima partecipazione allo svolgimento della vicenda. In essa invece ognuno agisce con una, per così dire, personale autonomia, senza cioè decisamente incorporarvisi e divenirne parte attiva e determinante. La vivacità e il dinamismo del lavoro, che, agli inizi, erano alquanto promettenti, si affievoliscono e si afflosciano lungo il proceder degli atti sino alla conclusione che, a sua volta, appare suggerita sopratutto dalla necessità di arrivare ad una fine. Unica intenzione, che ci è parsa di poter cogliere, fra le molte altre, forse, che la commedia ha in sè, è stata quella di dimostrare come, per gli affari, non si debbano trascurare le affettuosità e le premure dovute da un marito alla moglie, pena la possibilità di veder compromessa la pace e la felicità coniugale. E di questa buona intenzione, diamo atto volentieri all'Autore.

Data la non ben decisa fisonomia della commedia, dobbiamo dire che l'ottima recitazione di tutti gli interpreti ha servito molto a compensare questa fondamentale manchevolezza, col rilievo dato ai vari personaggi da parte del Carini, del Ferrari, della Cei, della Braccini, dell'Annicelli, del Pozzi, che sono stati tutti applauditi alla fine di ogni atto.

Vice

L'accademico Farinelli commemorerà Verdi

ROMA, 18

Mercoledì prossimo l'accademico Farinelli celebrerà Giuseppe Verdi all'Accademia d'Italia.

Le vittime dell'affondamento del "Southampton,,

LISBONA, 18

L'Ammiragliato Inglese ha reso noto, iersera, che il numero delle vittime che si sono dovute deplorare in occasione dell'affondamento dell'incrociatore «Southampton» avvenuto nel Mediterraneo, è salito a 482 fra ufficiali e marinai.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo del pesco

Febbraio 1941-XIX

Caro frutticoltore,

Credi che ti renda ancora il pesco?

Certamente, ma bisogna mutare un poco sistema. Oggi più che nel passato bisogna che tu faccia assegnamento su impianti giovani posti in terreni adatti.

Il pesco giovane produce frutti più voluminosi, l'albero vegeta più vigorosamente, di conseguenza ogni traccia di vita parassitaria lo attacca con minore virulenza. I trattamenti antiparassitari riescono più efficaci. Meno costosa ne è la potatura e la raccolta dei frutti e dei germogli «cidiati». Il tuo terreno si «stanca» ad avere sempre la stessa pianta da alimentare e se destinerai l'appezzamento esausto a coltura diversa, trasferendo il pescheto altrove migliorerai il prodotto, e col prodotto migliorerai il guadagno.

Per riuscire vittoriosi nella coltivazione del pesco occorrono impianti giovani; come nella guerra, perdono coloro che non dispongono di numerose generazioni di giovani vigorosi.

Se ti occorrono buone piante e varietà rispondenti alle esigenze della moderna peschicoltura ordinale subito ai Vivai Ansaloni Via Oretti 14-B - Bologna.

P. A. V. A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA, V. Oretti, 14

Il lusso nemico della previdenza

Soltanto la donna amante del lusso, disamorata della casa, cagione ed esempio di disordine nella famiglia, può non comprendere la severa bellezza ed i grandi benefici della più nobile fra le opere di previdenza, quale è l'assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE** con Sede in **VERONA** che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Senza formalità ed in pochi minuti chi non ha tempo da perdere può sottoscrivere

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

PRESSO LA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

IN TUTTE LE SUE SEDI, SUCCURSALI, FILIALI ED AGENZIE DI CITTÀ

Antonio Ferretti
BOLOGNA
TORRE DEGLI ASINELLI
Telef. 29-075
Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

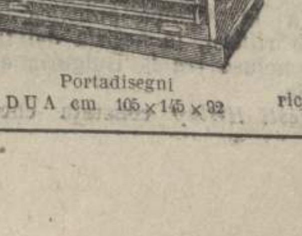
Libreria SAVIGLIANO
cm. 210 × 118 × 45

Tavolo Dattilografico BOLSENA
cm. 67 × 49 × 108

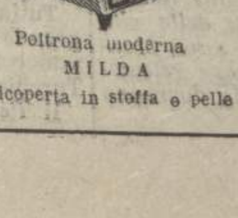
Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitarmi chiedetemi la visita del mio viaggiatore o il catalogo della Ditta.

Cartelliera
BOLOGNA
cm. 195 × 96 × 45
anche a 1, 3 e 4 sezioni

894



Portadisegni
ADUA cm. 105 × 145 × 92



Poltrona moderna
MILDA
ricoperta in stoffa e pelle

Scrivania-Libreria ALEO
(brevettata)
cm. 120 × 88 × 110

Mercoledì 19 Febbraio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 42

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Impianti della costa britannica bombardati dall'aviazione del Reich

Incursioni sulla Scozia e sull'isola di Shetland

BERLINO, 18 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« *Nostri apparecchi hanno attaccato ieri con successo importanti obiettivi bellici dell'isola britannica. Le bombe hanno causato incendi e distruzioni negli impianti portuari della costa orientale. Durante un attacco in picchiata diretto contro una industria a sud-est di Hull colpi in pieno hanno provocato gravi esplosioni.*

Alla Moray-Firth, nella Scozia settentrionale, è stato incendiato un deposito di benzina.

Altri attacchi sono stati condotti con successo contro magazzini dell'isola di Shetland e contro obiettivi navali. Una nave nemica di quattromila tonnellate è stata affondata. E durante l'ultima notte forti formazioni aeree hanno gettato numerose bombe incendiarie ed esplosive su Londra ed hanno attaccato con successo impianti portuali e batterie di riflettori sulle coste meridionali ed orientali.

Il nemico non ha sorvolato nè il territorio germanico nè le zone occupate.

L'artiglieria controaerea ha abbattuto sulle coste un apparecchio britannico tipo Bristol Blenheim. *La Marina da guerra ha pure abbattuto un apparecchio nemico.*

La nostra caccia notturna ha fatto precipitare nella zona della Manica cinque palloni britannici di sbarramento. Due nostri apparecchi non sono rientrati. Dei cinque aerei dati come perduti nel bollettino tedesco di ieri, uno è rientrato nel frattempo alla propria base ».

Notizie successive informano che un bombardiere tedesco ha affondato ieri, presso le coste britanniche, un vapore commerciale di 4.000 tonnellate. Apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato, nelle acque della Manica, una nave faro ed un piccolo vapore mercantile. Un battello vedetta navigante presso l'estuario dell'Humber è stato distrutto da un colpo in pieno lanciato da bassa quota.

Un altro apparecchio tedesco ha condotto ieri un attacco contro il porto di Norwich colpendo da bassa quota un magazzino. Più tardi lo stesso apparecchio, ha attaccato, con le armi di bordo, un vapore commerciale di circa 3.000 tonnellate incendiandolo.

La situazione in Estremo Oriente non giustifica estremi allarmi

Nuove dichiarazioni nipponiche

TOKIO, 18 sera

Alla odierna conferenza della stampa il portavoce del Gabinetto, rilevando che sono giunte al Giappone numerose notizie allarmanti che mirano a dare l'impressione che la situazione in Asia orientale sarebbe divenuta gravemente pericolosa, ha letto una dichiarazione in proposito.

« *Noi — dice la dichiarazione — siamo sorpresi di apprendere che talune Nazioni straniere nutrono esagerate preoccupazioni per la pretesa tensione della situazione in Asia orientale e desideriamo sottolineare che, per quanto possiamo fare, non ci risulta vi siano elementi tali da giustificare un allarme circa la situazione in Estremo Oriente. Desideriamo ripetere che lo scopo del Patto Tripartito è pacifico.*

« *Non possiamo tuttavia, esimerci dal provare una certa ansietà se non per i sospetti, certo per i preparativi di guerra dei Governi britannico ed americano, diretti a far fronte a supposti avvenimenti nel Pacifico e nei mari del Sud* ».

Dopo aver rilevato che le notizie pubblicate dalla stampa a proposito di tali avvenimenti, provengono da fonte britannica ed americana e provocano un aumento dei sospetti, la dichiarazione aggiunge che il Giappone non ha alcun interesse ad un prolungamento della guerra attuale e conclude rilevando che le grandi potenze hanno una forte responsabilità nei confronti della restaurazione della pace nel mondo.

Provvedimenti eccezionali

Ieri si sono iniziate alla capitale le riunioni della Dieta, durante le quali saranno votati diversi provvedimenti atti a porre la Nazione non proprio su piede di guerra, ma in condizioni tali di vigilanza per fronteggiare qualunque eventualità anche estrema.

Fra i decreti che saranno approvati ve ne sono alcuni di capitale importanza: uno riguarderà la mobilitazione nazionale, per conferire al Governo ampi poteri economici, sindacali e di produzione; un altro riguarderà la difesa nazionale e coordinerà le già esistenti provvidenze di controspionaggio e antisabotaggio; un terzo autorizzerà il Ministero della Marina a porre sotto controllo le navi mercantili nipponiche.

Ieri intanto le prime deliberazioni sono state prese alla Camera bassa per ciò che concerne la composizione e il lavoro delle Commissioni tecniche previste dall'articolo 4 del Patto tripartito.

Dichiarazioni di Matsuoka

Il ministro degli Esteri Matsuoka, ha colto l'occasione, per dichiarare che una grande importanza attribuisce ai lavori della Commissione economica mista, alla quale incombe il compito di studiare, di fianco all'economia di guerra, le basi per l'economia in tempo di pace, considerando che un buon fondamento per la difesa nazionale dipende appunto da una sana e ben organizzata economia in tempo di pace.

Anche dal punto di vista del risanamento dell'economia giapponese e del lavoro di rinnovamento nella Grande Asia, ha soggiunto Matsuoka, la Commissione mista è di grande importanza. Il Giappone dovrà imitare al più presto le realizzazioni dell'economia dell'Asse e con l'aiuto di tecnici dell'Asse. Per giungere a tale risultato, personalità eminenti della vita economica al Giappone e nel MancuKuò che abbiano buone relazioni con Germania e Italia dovranno essere scelte.

Matsuoka ha poi dichiarato che nel nuovo bilancio dello Stato, il Governo ha stanziato la somma di un miliardo di yen per le necessità delle Commissioni miste previste dal Patto tripartito, ammonendo tuttavia che le spese per il mantenimento delle Delegazioni giapponesi a Berlino e Roma potranno raggiungere anche il triplo della somma stanziata.

Matsuoka ha poi dichiarato che un forte esercito è la condizione sine qua non *di tutti gli sforzi pacifici.*

« *Noi ha soggiunto il ministro non possiamo fare una politica estera energica se all'estero si avesse l'impressione che le risoluzioni del Giappone vacillano o la sua forza navale non è all'altezza della situazione.*

Circa l'atteggiamento riservato delle Indie Olandesi in ciò che concerne l'idea dello spazio vitale in Estremo Oriente, Matsuoka ha dichiarato che il Giappone non pretende proprio di mettersi alla testa dei popoli interessati nell'Asia orientale, ma tuttavia crede che il Giappone sarebbe anche in grado di guidare tali popoli.

Durante le deliberazioni e in risposta a diverse domande, il ministro degli esteri ha infine dichiarato che il Giappone non riconosce il regime di De Gaulle e che solo con Vichy discuterà, quando vi fosse la necessità di regolare dei problemi con le autorità francesi.

Continuano pertanto gli inviti ai sudditi dei due Paesi a prepararsi a sgombrare al più presto dall'Estremo Oriente.

Anche i cittadini americani di Canton avrebbero ricevuto disposizioni per lasciare quella città ed i suoi dintorni alla fine di marzo ove ragioni speciali non li costringessero a rimenervi.

Il Console generale inglese di Tien Tsin si è limitato ad informare i sudditi del suo Paese che l'invito a sgombrare fatto l'autunno dell'anno scorso è ancora in pieno vigore. A quanto sembra i missionari, tanto inglesi che americani avrebbero deciso di non lasciare i loro posti.

IN JUGOSLAVIA

Incontro tra Zvetkovic e il Capo del Partito radicale

Verso un Gabinetto di concentrazione?

BELGRADO, 18 sera

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic si è incontrato ieri a Nis col capo del partito radicale serbo Aza Stanojevic e con altri esponenti di tale gruppo. Una collaborazione di questo gruppo politico con l'attuale Governo è ritenuta probabilè. Quattro rappresentanti del Partito Radicale entrerebbero nel Gabinetto, due dei quali come Ministri attivi e due senza portafoglio. Si crede che una tale ricostruzione darebbe occasione a Zvetkovic di formare un Governo di concentrazione nel quale sarebbero rappresentati tutti i più importanti partiti, concentrazione ritenuta necessaria nell'attuale situazione internazionale.

Il trattato bulgaro-turco nei commenti ungheresi

BUDAPEST, 18 sera

Tutta la stampa pubblica, con grande rilievo, la notizia del trattato concluso tra la Bulgaria e la Turchia.

Il *Pesti Hirlap* constata che il popolo ungherese ha accolto con gioia e soddisfazione la conclusione di tale accordo, perchè «sa che esso significa che la minaccia di guerra sui Balcani, se non è definitivamente allontanata, è certamente sensibilmente diminuita».

Il *Pesti Lloyd*, pubblica una corrispondenza da Belgrado che sottolinea la importanza di questo accordo, in quanto esso «ha largamente contribuito a chiarire la situazione».

Dopo due mesi

La risposta di Londra per i bombardamenti di Basilea e Zurigo

BERNA, 18 sera

La risposta alla protesta per i bombardamenti di Basilea e di Zurigo che la Svizzera attendeva fin dal dicembre è stata comunicata alla legazione di Svizzera a Londra. Prima di essere resa pubblica, essa sarà esaminata dal Consiglio Federale probabilmente già nella seduta di oggi.

Il Consiglio Federale ha esaminato nella seduta di stamane il testo della risposta inglese alle sue proteste per i bombardamenti di Basilea e di Zurigo. Nella risposta è detto che il governo britannico «per dar prova della sua amicizia dichiara di riconoscere che si tratta di aerei inglesi». Quindi esprime il suo rincrescimento e si dichiara pronto a risarcire i danni. Il consiglio federale si dichiara soddisfatto.

Scambio di esperienze fra le industrie italiane e tedesche per l'impiego delle materie prime

ROMA, 18 sera

Sui lavori svolti dalle Commissioni tecniche italiane e germaniche per l'impiego delle materie prime nelle industrie, si apprende quanto segue: I lavori delle due Commissioni hanno avuto inizio il 18 gennaio in Germania, ed hanno avuto termine ieri a Roma.

La delegazione italiana, presieduta dall'accademico Giordani, era costituita da professori universitari, da rappresentanti della Confederzione fascista degli industriali e delle Corporazioni interessate e da circa 90 tecnici dell'industria. Essa era suddivisa in sei sottocommissioni: elettrotecnica, costruzioni di macchine e costruzioni edili; meccanica fine; industrie chimiche; industrie metallurgiche e siderurgiche; industria degli armamenti. Esse hanno visitato tutte le industrie germaniche prendendo visione delle imponenti trasformazioni che i processi industriali hanno subito per dare, con le stesse materie prime fondamentali e con ritmo accelerato, una gigantesca produzione, quale è richiesta dalle contingenze attuali.

A rendere la visita sono stati in questi giorni in Italia, le corrispondenti Commissioni di tecnici dell'industria germanica presiedute dal *Brigadefuehrer* Paul Zimmermann, commissario della Reichstelle per i metalli, ammiratore dell'Italia, che guida con entusiasmo la sperimentazione industriale per il razionale impiego delle materie prime

Anche queste Commissioni germaniche comprendevano professori, dei politecnici e personalità rappresentative della tecnica germanica. Tali Commissioni sono state ospiti della Confederazione fascista degli industriali ed hanno visitato le più importanti officine italiane, dove hanno potuto constatare il gigantesco sforzo compiuto dalla nostra industria per migliorare la produzione e per elevare, con l'impiego più razionale delle materie prime, il potenziale bellico del nostro Paese.

I lavori delle due Commissioni centrali, si sono svolti presso il Ministero degli Esteri e presso il Consiglio nazionale delle ricerche. Alla riunione conclusiva sono intervenuti il sen. Giannini, nella sua qualità di presidente del Comitato governativo italiano e per la Germania il Ministro plenipotenziario dott. Clodius, nella sua qualità di capo della delegazione germanica, e presidente del Comitato governativo germanico per l'Italia.

Ieri al Consiglio nazionale delle ricerche ha avuto luogo la riunione di chiusura. In essa si è stabilito un programma di scambi di esperienze tecniche e si sono gettate le basi per un lavoro comune nel campo della sperimentazione che dovrà guidare non solo la produzione di guerra, ma anche quella di pace dopo la vittoria.

Ha preso quindi la parola il *Brigadefuehrer* Zimmermann il quale ha espresso le impressioni che la delegazione tecnica germanica aveva tratto dalle visite fatte alle nostre industrie. Tali impressioni egli ha riassunto dicendosi ammirato dello sforzo compiuto in Italia per l'impiego razionale delle materie prime. Le realizzazioni raggiunte in molti campi sono di grandissima utilità per il lavoro comune. Egli ha concluso manifestando la sua fiducia nei frutti che deriveranno ai nostri due Paesi dagli scambi di esperienze tecniche nel campo della produzione.

L'accademico Giordani, ha ringraziato il *Brigadefuehrer* Zimmermann a nome dei tecnici italiani ed ha sottolineato i vantaggi che deriveranno alle industrie dei due Paesi dallo scambio della sperimentazione e della reciproca conoscenza personale degli uomini che attendono alla produzione nei diversi settori industriali.

Il Ministro plenipotenziario Clodius ha espresso il vivo compiacimento per le impressioni riportate dai tecnici germanici per l'alto grado di perfezione raggiunto in tutti i settori della nostra industria, guidata da tecnici di grande valore.

Il senatore Giannini ha risposto ringraziando per il lusinghiero apprezzamento e per il lavoro compiuto dalle due Commissioni tecniche, che serve per una più completa ed ampia visione dei reciproci bisogni, ed ha sottolineato come il lavoro futuro servirà non soltanto a dare ampio respiro alla nostra produzione industriale, ma anche ad approfondire le relazioni fra i due Paesi.

Al *Brigadefuehrer* è stata concessa dal Governo italiano un'alta onorificenza. (*Stefani*).

La razione supplementare

(*Seguito della prima pagina*)

Qualifiche generiche: *addetti a lavori di trasporto, carico e scarico di materiali e di merci pesanti e a lavori faticosi di pulizia.*

Qualifiche specifiche nelle varie categorie di industrie:

1) *Mugnai, pastai, risieri e trebbiatori.* Impastapasta, lavagrano, insaccatori gramolisti, addetti alla conduzione delle macchine per la trebbiatura dei cereali e per le lavorazioni meccaniche agricole (stagionale).

2) *Agricole e alimentari* (latte e derivati e lavorazione carne). Addetti alle celle, imbidonatori, distributori, cascarii, macellatori, addetti ai frigoriferi, abbattitori, scuoiatori.

3) *Acque gazate, birra, freddo e malto.* Addetti ai frigoriferi.

4) *Vini e liquori.* Imballatori.

5) *Legno.* Segantini a mano.

6) *Carta e stampa.* Conduttori e fuochisti di caldaie a vapore e di locomotive e macchine conduttrici a vapore, maestranze addette alla preparazione del legno a mano e a macchina.

7) *Chimica.* Addetti alla conduzione e alimentazione dei forni a pirite e all'alimentazione e colata dei forni di carburo e di calcio, addetti alla presa da monte e imballo dei perfosfati e alla spremitura dei semi oleosi, addetti alla conduzione dei filtri pressa.

8) *Conciaria.* Spurgatori a mano, rifinitori a mano di suole e di gropponi, addetti alle macchine di messa al vento e alle presse, palisti.

9) *Edilizia.* Muratori, terrazzieri e badilanti, carpentieri manovali, dimazzatori, minatori, ferraioli.

10) *Calce, cemento, gesso, manufatti in genere e laterizi.* Cavatori, minatori, mugnai, fornaciai, manovali, essicatori, piastrellai, fuochisti, infornatori, sfornatori e collocatori, carriolanti ai forni.

11) *Vetro e ceramica.* Operai, soffiatori, operai fonditori a bacino, a crogiolo e in genere addetti alle lavorazioni a fuoco.

12) *Estrattive.* Minatori e picconieri o perforatori, cavatori o disgaggiatori, armatori e imboscatori, disarmatori (interno ed esterno), tracciatori, ripienisti (interno), stradini e battistrada (posa binari Decauville), aiutanti minatori, picconieri, perforatori, armatori, cavatori, vagonisti e spingitori, manovali e garzoni (interno ed esterno), muratori, fabbri (interno), riempimentari, carriolanti (interno ed esterno), terrazzieri, caricatori e scaricatori di forni e calcheroni, lizzatori, scalpellini, scalpellatori, smodellatori, riquadratori, addetti alle miniere di zolfo in genere.

13) *Metallurgia e meccanica.* Tutto il personale addetto alla lavorazione a fuoco continuo e ai servizi ausiliari. Personale addetto ai forni, animisti, staffatori a mano e a macchina, sbavatori, sabbiatori, addetti alla fucinatura e fabbri in genere, addetti alla grossa carpenteria metallica e alla costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario, addetti alle lavorazioni di grossa meccanica che richiedono maneggi di pezzi pesanti, personale addetto al decapitaggio e alla zincatura, addetti alla demolizione di navi, personale occupato a bordo di navi in costruzione, in armamento, allestimento e in riparazione. Smalteria: addetti ai forni in genere.

14) *Gas, elettricità, acquedotti.* Fuochisti, macchinisti, turbinisti di macchine a vapore, caricatori e scaricatori ai forni e alle caldaie, operai addetti agli apparecchi vari di depurazione del gas, muratori ai forni, fabbri, operai addetti alle squadre esterne per la manutenzione e posa degli impianti di distribuzione dell'enegia elettrica, del gas e dell'acqua, operai addetti ai servizi elettrici e dell'acqua in montagna oltre i 1000 metri, caricatori e scaricatori di carbone, terrazzieri, muratori.

15) *Attività autoferrotranviarie.* Macchinisti, fuochisti, addetti a lavori di armatura, rialzo e pulizia delle vetture, camionisti.

16) *Pesca.* Maestranze addette alla piccola pesca marittima non a motore con stazza inferiore alle 10 tonnellate. Maestranze addette alla pesca industriale del tonno (stagionale).

17) *Gente di mare.* Marittimi a bordo delle navi.

E' peraltro consentito che la Commissione possa riconoscere il diritto alla razione supplementare anche a quegli operai la cui qualifica, pur non essendo esplicitamente contemplata nell'elenco sopra riportato, sia per le particolari contingenze locali assimirabile a una di quelle elencate, sempre che ricorrano le condizioni previste nella definizione di operaio addetto a lavori pesanti premessa all'elenco.

Delle figure operaie così aggiunte al primitivo elenco sarà data notizia all'Ufficio centrale di statistica dell'alimentazione. Particolari disposizioni saranno date per gli addetti all'agricoltura ammessi al godimento della razione supplementare e non compresi nell'elenco.

Le onoranze funebri del Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi

FIRENZE, 18 sera

L'unanime sentimento di cordoglio suscitato dalla morte del Maresciallo d'Italia, conte Guglielmo Pecori Giraldi, collare dell'Annunziata, si è manifestato in occasione delle estreme onoranze funebri rese alla salma. Ai funerali che per disposizioni del Duce hanno avuto luogo in forma solenne a spese dello Stato, sono intervenuti l'A. R. il conte di Torino in rappresentanza della Maestà del Re e Imperatore, il rappresentante del Duce, Maresciallo d'Italia Cavaliere Sen. Emilio de Bono, il rappresentante del Governo Sottosegretario alla guerra gen. Guzzoni, il rappresentante del Segretario del Partito, Ecc. Rino Parenti, il vice presidente del Senato Romei Longhena con un folto gruppo di senatori qui residenti, il vice presidente Buttafuochi con numerosi consiglieri nazionali, il comandante della Scuola di applicazione aeronautica per il sottosegretario all'aernoautica, il Maresciallo d'Italia Caviglia, accademici d'Italia, tutte le autorità e gerarchie della provincia, i rappresentanti dell'ordine militare di Savoia, dei comuni di Trento e di Vicenza, numerosi ufficiali Comandanti d'Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione in servizio e della riserva.

Alle ore 15, dopo che gli alti personaggi e le alte cariche avevano presentato le condoglianze ai famigliari, la salma del valoroso Comandante della Prima Armata della grande guerra è stata chiusa nella cassa che, portata a spalla da ufficiali, è stata deposta su un affusto di artiglieria mentre un plotone dell'esercito rendeca gli onori.

uSbito dopo il corteo funebre, la cui direzione è stata assunta dal Comandante della Divisione, che aveva il comando delle truppe della scorta d'onore composta da un reggimento di fanteria con la musica presidiaria, dalla Confraternita della Misericordia e dal Clero. Portate a mano dai soldati, venivano poi le corone della Maestà del Re e Imperatore, del Principe di Piemonte, del Conte di Torino, del Duca di Spoleto, quella del Duce, e quella del Governo fascista. Indi il feretro ricoperto del Tricolore con sopra il berretto di Maresciallo d'Italia e la corona della Vedova. Ai lati del feretro fiancheggiato da valletti di casa reale recanti i ceri con lo scudo sabaudo, e da Carabinieri Reali, erano il Prefetto, il Federale il vice podestà ed il presidente della provincia e ufficiali generali in rappresentanza delle Forze Armate.

Il corteo, ha percorso il Viale Principe Eugenio, il Piazzale Donatello, il Viale Principe Amedeo, Piazza Costanzo Ciano, Via Cavour, Piazza San Giovanni, all'ingresso della Cattedrale erano il Cardinale Arcivescovo, Eminentissimo Elia Dalla Costa, con tutto il Capitolo della Metropolitana e un gruppo di seminaristi.

Appena la cassa è stata deposta a terra, nel centro del Tempio, lo Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ha impartito l'assoluzione alla Salma.

Terminata la funzione, la cassa in cui sono racchiuse le spoglie del Maresciallo, è stata collocata sopra ad un autofurgone per essere trasportata, al Cimitero di Soffiano per la tumulazione provvisoria nella cappella di famiglia dell'avv. Gaetano Casoni. L'autofurgone era seguito soltanto dalle vetture nelle quali avevano preso posto i congiunti dell'Estinto e dalle altissime autorità che hanno preso parte ai funerali Questo corteo ha percorso Via Calzolai, Via Speziali, Piazza Vittorio Emanuele, Via Strozzi, ia Tornabuoni, il Lungarno e il Ponte alla Carraia, per proseguire poi verso il Cimitero.

Sanguinosi incidenti nelle Indie inglesi

KABUL, 18 sera

Notizie qui giunte informano che in varie località delle Indie inglesi si sono verificati nuovi sanguinosi incidenti fra brahmani e maomettani, in seguito ad una processione religiosa che si è svolta nella ricorrenza di una festa maomettana. Specialmente nella città di Sohagpur, vi sono numerosi feriti. La polizia ha dovuto chiedere l'intervento della truppa. In alcune provincie è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il "sacrificio del Comandante,,

Un importante articolo dell'Arcivescovo di Reggio Calabria

ROMA, 18

Sotto il titolo « Il Sacrificio migliore » *L'Avvenire* pubblica un importante magistrale articolo di S. E. rev.ma l'Arcivescovo di Reggio Calabria in cui fra l'altro è detto: « Scrivendo queste poche righe, penso ad un mio carissimo figlio spirituale il cui nome la Patria ha scritto fra quelli degli eroi: Costantino Borsini. Come lui sono molti; sono tutti, penso, i prodi comandanti delle nostre navi; chi li conosce non si meraviglia del loro eroismo, diventato ormai una fulgida tradizione della Marina italiana.

Ma io ricordo la voce di molte madri d'Italia che trepidano per questi che sono tra i migliori figli della Patria. E mi pare che la grande Madre comune, la Patria, ha una trepida preghiera per loro: custodite la vostra vita preziosa.

« E' legge del marinaio e del cristiano di combattere fino all'ultimo, di dare tutto alla Patria generosamente. E la generosità, l'amore non calcola. Perciò si perdona a quei prodi che nell'ebbrezza del sacrificio, forse vagheggiato, vanno oltre il loro dovere, non solo facendo quello che non è dovuto, ma anche quello che non sarebbe permesso. E' pure legge d'amor di Patria di non sciupare i suoi beni, sopratutto in tempo di guerra. Ma chi mai dubita che i beni migliori della Patria sono i suoi figli; che fra questi il comandante di una nave rappresenta una parte eletta, frutto di una lunga preparazione spirituale e tecnica? Quindi ci inchiniamo commossi davanti ad un comandante che dopo di avere salvato tutto l'equipaggio e le cose di maggior valore, non lascia la sua nave e si inabissa con lui; ma francamente diciamo: non lo doveva fare. Non lo doveva per lo stesso amor di Patria che ancora ha bisogno di lui e piange sul sacrificio non necessario di quella fiorente vita; sopratutto non lo doveva fare per amore di Dio.

E' legge cristiana che della vita non siamo padroni noi, ma Dio. Quando doniamo la vita per un dovere, noi la diamo a Dio perchè dietro a ogni dovere c'è la sua voce ma quando lo stretto dovere non domanda il sacrificio della vita abbiamo il dovere di salvarla. E questo io chiamo il sacrificio migliore. Io penso che un comandante deve sentirsi lacerare l'animo nel lasciare la sua nave, nel vederla ferita, piegata, scomparire fra i flutti, ma è appunto allora che la vita diventa più preziosa, la fortezza più necessaria, la calma più eroica e più rara. Ma il marinaio deve decidere prima: in quei momenti fa quello che abitualmente era nell'animo, quello che si è sentito lodare, esaltare, ammirare in altri. Per questo il sacrificio non necessario di alcuni prodi comandanti diventa una norma, quasi una legge, una tradizione che sembra viltà non seguire e fa perdere alla Patria i suoi migliori. Per questo in nome e per incarico di molte vostre Madri, in nome, mi sia lecito dirlo, della grande Madre, la Patria, in nome della legge di Dio norma suprema del bene, codice infallibile dell'onore, io dico ai nostri marinai, ai Comandanti delle nostre navi gloriose: scendate ultimi da bordo, ultimi si, ma scendete, state sulla vostra nave fin quando vi lega ad essa un dovere da compiere, un bene da fare, ma poi scendete.

Iddio ve lo comanda, le Madri lo implorano.

Se non ne avete il tempo, il sacrificio vostro sarà insieme un atto di amore di Dio La Patria perdendovi diventerà più ricca di quelle ricchezze spirituali che fanno grandi i popoli e vincono le forze brute, ma se ne avete il tempo e non lo fate, un velo si stende sul sacrificio vostro, una spina resta nel cuore di queli che Vi amano. Si dovrà scusare, non lodare il vostro gesto. Abbiate o prodi, la riconoscenza della Patria con le vostre mani alzo le mani giunte in preghiera a Colei che è stella del mare e poi li stendo a benedirvi.

La legge Roosevelt

Il Congresso si sforzerà di ottenere nuovi emendamenti

WASHINGTON, 18 sera

Si è iniziato dinanzi al Senato la discussione relativa al progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra. L'opposizione al progetto, secondo i giornali americani, cercherà di far approvare altri emendamenti diretti a limitare la portata dei progettati aiuti all'Inghilterra.

Hopkins, inviato speciale di Roosevelt in Inghilterra, di ritorno da Londra, ha dichiarato alla stampa che la Gran Bretagna ha urgente bisogno degli aiuti americani. Egli è partito per Washington dove sarà ricevuto in udienza dal Presidente Roosevelt.

Sosta a Belgrado del Ministro dell'Educazione ungherese

BELGRADO, 18 sera

Il Ministro dell'istruzione ungherese Homann che attualmente trovasi a Sofia, ritornando per la Jugoslavia si tratterrà due giorni a Belgrado ospite del governo. Tale visita darà luogo ad una nuova manifestazione degli amichevoli rapporti esistenti fra l'Ungheria e la Jugoslavia.

Autocarro carico di soldati precipitato in un fiume

BASILEA, 18 sera

L'autista di un autocarro militare trasportante dei soldati e diretto verso Issoire (Francia) tratto in inganno dalla fitta oscurità, alla curva del ponte di Parentignat, sfondava il parapetti del ponte stesso e la macchina precipitava nel fiume Allier in piena. Dei dieci uomini che occupavano l'autocarro, sette sono stati soccorsi a tempo dai camerati di un altro autocarro; gli altri tre sono miseramente annegati.

IN ROMANIA

Arresto di Grecianu ex ministro a Berlino

BUCAREST, 18 sera

Secondo una comunicazione ufficiale, fra le persone arrestate alla capitale in seguito agli avvenimenti del gennaio scorso si trova l'ex ministro romeno a Berlino, Grecianu.

Si apprende inoltre che il Tribunale militare di Bucarest ha condannato altre 10 persone per aver partecipato ai disordini del mese scorso.

Uno dei 10 accusati è stato condannato a 6 anni di lavori forzati, altri otto a pene variabili da 4 mesi a 6 anni ed uno a un'ammenda.

MISCELA SPECIALE

"Un secolo di esperienza nel campo dei surrogati è la migliore garanzia della perfetta bontà della "Miscela Speciale Edera". Provatela, vi soddisferà come il caffè coloniale."

Edera VALE IL CAFFE'

S. A. LUIGI ROSSA - VERCELLI
CASA FONDATA NEL 1858

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI